

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

XCII. SEDUTA**VENERDI 18 LUGLIO 1952**

Presidenza del Presidente BONFIGLIO GIULIO

INDICE

Congedo

Disegno di legge: « Riduzione degli estagli relativi alla locazione dei fondi rustici per l'annata agraria 1951-52 » (204) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	2794, 2795, 2796
VARVARO	2795
PIZZO	2795
GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	2795
CELI	2796
OVAZZA	2796
(Votazione per scrutinio segreto)	2796
(Risultato della votazione)	2797

Interpellanze:

(Annunzio) 2790

(Per lo svolgimento):

NICASTRO	2791
PRESIDENTE	2791, 2792
RESTIVO, Presidente della Regione	2791
OVAZZA	2792

Svolgimento:

PRESIDENTE	2801, 2802, 2808, 2809, 2819, 2821
GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	2801, 2805, 2813
OVAZZA	2802, 2807
CIPOLLA	2809
COLAJANNI	2817
RESTIVO, Presidente della Regione	2821

Pag.

Interrogazioni (Annunzio)	2789
Mozioni (Annunzio)	2792
Ordine del giorno (Inversione):	
RESTIVO, Presidente della Regione	2794
PRESIDENTE	2794
Proposta di legge: « Delegazione di potestà legislativa al Governo della Regione sino al 31 ottobre 1952 » (210) (Discussione):	
PRESIDENTE	2797, 2800
FASINO, relatore	2797
AUSIELLO	2797
D'ANTONI	2798
RESTIVO, Presidente della Regione	2799
(Votazione per scrutinio segreto)	2801
(Risultato della votazione)	2801

La seduta è aperta alle ore 10,30.

DI MARTINO, segretario f.f.. dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Guttadauro ha chiesto congedo dal 15 al 19 luglio. Non sorgendo osservazioni, il congedo è accordato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

DI MARTINO, segretario f.f.:

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per conoscere a quali comitati, patronati ed enti in genere siano stati assegnati e in quali misure come contributi, concorsi o sussidi o eventualmente ad altro titolo, i fondi a disposizione dell'Assessorato, stanziati per l'anno finanziario 1951-1952 in bilancio con le relative variazioni (Cap. 698) ». (444) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

MACALUSO - ADAMO IGNAZIO -
DI CARA - GUZZARDI.

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale:

1) per sapere se è a conoscenza:

a) che il comportamento del Direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Catania è di evidente protezione a favore di taluni collocatori comunali, i cui arbitri sono oggetto di giustificate censure da parte dei lavoratori;

b) che il Collocatore di Lapide Pasterie, forte della protezione della Direzione dello Ufficio provinciale del lavoro di Catania, cerca in tutti i modi di dissuadere i lavoratori dal tesserarsi alla locale Camera del lavoro, arrivando persino ad affermare che i contributi a favore di detta organizzazione sono « soldi rubati », e di recente ha ritenuto legittimo richiedere ai lavoratori una quota personale di lire cento a titolo di contributo per il pagamento del canone di affitto dell'Ufficio;

c) che il Collocatore comunale di Paternò non frequenta regolarmente l'Ufficio, avvia al lavoro i disoccupati senza seguire l'ordine prescritto, e, ubbidendo invece alle segnalazioni di personalità del luogo e dei datori di lavoro, tratta con presuntuosa sgarberia i lavoratori e, peggio ancora, durante la recente campagna elettorale ha compensato il lavoro degli attacchini, ingaggiati dalla locale Sezione della Democrazia cristiana, con i pacchi di generi alimentari destinati ai lavoratori disoccupati;

2) per conoscere, infine, se intende intervenire, e con quali provvedimenti, perché siano eliminati gli arbitri del genere e affinché cessi la compiacente protezione dell'Ufficio

cio provinciale del lavoro di Catania nei riguardi dei responsabili ». (445) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*)

GUZZARDI - COLOSI.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere se abbia preso provvedimenti per il completamento della strada di allacciamento della nazionale SS. 113 alla frazione di « Baglionovo » (Comune di Trapani), già iniziata da diversi anni dall'Ufficio del genio civile di Trapani e da tempo lasciata sospesa per mancanza di fondi. Ancora una volta si sollecita la saggia politica delle ultime pietre ». (446)

D'ANTONI.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno del giorno per essere svolte al loro turno. Quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta saranno inviate al Governo.

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario f.f.:

« All'Assessore ai lavori pubblici ed allo Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per sapere quale azione intendono svolgere, nei limiti delle rispettive competenze, per evitare il minacciato licenziamento, da parte della ditta appaltatrice, di altri 180 lavoratori adibiti nei cantieri per la costruzione della diga sul Platani, e perchè sia intensificato il ritmo dei lavori per la rapida ultimazione di essi, onde assicurare un immediato maggiore assorbimento di mano d'opera e il progresso economico e sociale dei popolosi centri della zona strettamente legato alla esecuzione di dette opere ». (52)

OVAZZA - MACALUSO - NICASTRO - CUFFARO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpel-

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

lanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Per lo svolgimento di una interpellanza.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Chiedo che il Governo si pronunzi subito sulla data di svolgimento della interpellanza testè annunziata, trattandosi di argomento molto importante.

PRESIDENTE. L'interpellanza sarà svolta al suo turno.

NICASTRO. Desidererei che a questa interpellanza fosse accordata la precedenza. C'è un piano generale di bonifica, la cui esecuzione — che avrà come effetto il progresso economico della zona — dipende dalla costruzione della diga sul Platani. I lavori sono stati finanziati. Il problema è molto grave ed appunto per questa ragione io chiedo che la interpellanza venga discussa al più presto.

PRESIDENTE. Ma non si tratta di provvedimento assessoriale? Cerchi, onorevole Nicastro, di raggiungere un accordo con gli assessori competenti.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Io non ho ancora letto l'interpellanza.

NICASTRO. Che si intervenga almeno con un provvedimento immediato.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. In merito all'interpellanza che è stata adesso annunciata, relativa all'erigenda diga del bacino del Platani (a parte il regolare svolgimento dell'interpellanza che avrà luogo quando verrà il suo turno) voglio assicurare sin da ora gli onorevoli interpellanti che

da parte del Governo è stata svolta un'intensa azione onde le difficoltà tecniche subentrate in sede di progettazione esecutiva della diga del Platani fossero decisamente superate. In questo senso ho avuto diversi colloqui col Presidente dell'Ente siciliano di elettricità, il quale recentemente mi ha dato assicurazione che ormai — dopo una fase che potremmo definire angosciosa, in quanto si era persino ventilata la eventualità di rinunciare ad una certa programmazione — si è entrati in una fase che potremmo ritenere soddisfacente, in quanto tutti i dubbi circa la impostazione della diga e i criteri tecnici sulla costruzione della stessa sono stati in gran parte superati; proprio in questi giorni, da parte di un tecnico particolarmente esperimentato in materia, lo ingegnere Marcello, consulente dell'Ente siciliano di elettricità per la diga del Platani, si dovrebbero definire alcuni dati, sulla base dei quali si procederebbe alla rettifica di alcuni elementi del primo progetto e quindi alla ripresa normale e piena dei lavori.

E' indubbio che la diga del Platani è opera di grande importanza, sia in considerazione dell'assorbimento della mano d'opera in una zona particolarmente disagiata, sia per i riflessi sull'economia della Sicilia occidentale. Bene ha fatto l'Ente siciliano di elettricità a destinare le sue prime opere e tutte le sue cure laddove le esigenze di una sistemazione idrica si presentavano suscettibili di una immediata realizzazione, cioè nella Sicilia orientale. E' pacifico però che esistono altresì esigenze relative all'economia della Sicilia occidentale, che vanno affrontate possibilmente con la creazione di zone irrigue, ciò che consentirebbe un maggiore e permanente assorbimento di mano d'opera. Tali altre esigenze, che l'Ente siciliano di elettricità ha tenuto opportunamente presenti, hanno il loro punto di maggiore attuazione proprio nella diga del Platani, la cui realizzazione, sotto questi riflessi, si presenta altresì quale opera di giustizia.

Per quanto attiene ai licenziamenti verificatisi in quest'ultimo periodo, e che hanno riferimento alla necessità di attendere i perfezionamenti tecnici del progetto, posso assicurare gli onorevoli interpellanti che non è mancato il mio intervento sia presso l'impresa appaltatrice che presso lo stesso Ente siciliano di elettricità, e questi avrebbe dato ampia assicurazione all'impresa sulla continuità dei

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

lavori, appunto per cercare di contenere i licenziamenti quanto più possibile, e comunque, per garantire al più presto un integrale riassorbimento della mano d'opera disoccupata. Questo aspetto del problema è di minore rilievo dal punto di vista tecnico, ma è di grande rilievo dal punto di vista sociale, poichè concerne l'assorbimento di mano d'opera in una zona che, come tutti sappiamo, ha un bracciantato agricolo molto povero e che è stato sempre duramente colpito dal male della disoccupazione, male da cui noi vogliamo che quella zona — e con essa tutta la Sicilia — sia gradualmente guarita, attraverso la trasformazione irrigua e per mezzo delle opere sul Platani.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Ringrazio il Presidente della Regione per averci dato assicurazioni sul problema di fondo, assicurazioni che ci tolgono la preoccupazione che la diga possa correre il pericolo di non essere eseguita. Le informazioni sul riesame della questione di carattere specifico che aveva fatto sorgere in noi dei timori, ci fanno auspicare che i lavori, dopo una revisione di progetto o di struttura, possano essere ripresi. Vi è però un punto contingente e ben grave su cui prego il Governo di fermare la sua particolare attenzione: la disoccupazione attuale.

E' stato operato, qualche settimana fa, un licenziamento di 80 operai; adesso, nello stesso cantiere, è annunciato un ulteriore licenziamento di altri 180 operai. E' una massa ingente di disoccupati che si aggiunge a quella già incombente nella zona. Poichè è da temere che passeranno alcuni mesi per la ripresa dell'attività nel cantiere, faccio presente la situazione angosciosa di questi operai, e chiedo al Governo di interessarsi presso l'impresa e presso l'Ente siciliano di elettricità, perchè essi possano essere utilizzati in lavori che, nel programma normale, sono rinviati ad una successiva fase di esecuzione. Ritengo che si possa ottenere l'anticipazione di alcuni lavori e che nell'ambito dello stesso cantiere gli operai che dovrebbero essere licenziati o sospesi temporaneamente, a causa dell'interruzione dei lavori di costruzione della diga, possano essere avviati, nel cantiere stesso, alle opere

di sistemazione di terreni o ad altri lavori. Ove non vi fosse questa possibilità — ed io sono convinto che vi sia purchè si eserciti un interessamento concreto — occorre trovare il modo per assorbire la massa cospicua di operai di Casteltermini, di Lercara e dei vicini paesi, che faceva affidamento sui lavori di costruzione della diga, indipendentemente dalla ripresa che il Presidente ci fa prevedere sarà rinviata solo per un paio di mesi, ma che è pur sempre subordinata all'alea degli esami e delle riapprovazioni. Su questo punto mi permetto di insistere; ma soprattutto perchè questi operai vengano riassorbiti subito nell'ambito stesso dei vari lavori dell'Ente siciliano di elettricità, come peraltro ritengo sia possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Ovazza, dopo i chiarimenti forniti dal Presidente della Regione e a seguito delle sue dichiarazioni, possiamo considerare esaurita la interpellanza o dobbiamo sempre iscriverla all'ordine del giorno?

OVAZZA. Chiedo che essa sia iscritta all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Resta dunque stabilito che l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno e che sarà svolta al suo turno.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle mozioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario f.f.:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato il sistema adottato di « rinviare o non risolvere » le questioni fondamentali della economia siciliana come attestano, fra l'altro, le continue procrastinazioni della nomina degli organi consiliari dell'E.S.E., dello Ente della riforma agraria (E.R.A.S.) e della Camera agrumaria di Messina;

constatato che, tra i provvedimenti da adottare sottoposti a rinvio *sine die* con grave pregiudizio per l'economia siciliana va anno-

verato anche quello relativo all'attrezzatura turistica della Regione siciliana;

ritenuta in particolare la precedente mozione in data 1° settembre 1947 con la quale deliberò di promuovere e sostenere tutti i provvedimenti idonei a risollevare le condizioni di Taormina e di adeguare tale centro — come già San Remo, Campione, Venezia o Saint Vincent — alle esigenze del turismo internazionale consentendo tra l'altro, con tutti gli accorgimenti del caso, l'istituzione di un « Casinò da giuoco »;

ritenuto il decreto numero 1 dell'Assessore regionale per il turismo e lo spettacolo in data 27 aprile 1949 e l'allegato «regolamento»;

ritenuto l'ordine del giorno 1° luglio 1949 con il quale l'Assemblea regionale avocò e sè lo specifico problema, passando i provvedimenti dell'Assessore per il turismo all'esame delle competenti commissioni legislative;

ritenuti gli accordi successivamente intervenuti fra l'Assessore regionale e l'E.T.A.L. mediante i quali, senza pregiudizio dello specifico problema del « Casinò da giuoco », fu convenuta la istituzione in Taormina di un *Kursaal* cioè un complesso di svaghi e di attrazioni comprendenti il giuoco di fortuna a posta ridotta;

ritenuto che tali accordi devono considerarsi opportuni in quanto con essi:

1) viene attirata in Sicilia l'attività dello Ente turistico ed alberghiero della Libia (E.T.A.L.), il quale per il suo scopo e per la sua esperienza dà garanzia di una vigorosa propulsione del turismo nell'Isola;

2) viene fissata in Taormina il centro dell'attività turistica del predetto E.T.A.L.;

3) viene conseguito l'esercizio del giuoco quale mezzo al fine indicato dalla citata precedente mozione con un semplice provvedimento autorizzativo dato che l'E.T.A.L. stesso è già dotato del titolo legale per esercitarlo;

4) viene nel contempo tale esercizio circondato da ogni opportuna cautela specie con gli accordi relativi alla istituzione del *Kursaal* i quali prevedono l'attenuazione della posta di giuoco e l'inquadramento di esso in una serie di grandi opere e manifestazioni turistiche;

5) viene tratto il massimo frutto sociale dall'iniziativa poiché è assicurato l'irradamento dei benefici turistici da Taormina a tutta l'Isola, attraverso la partecipazione dell'Assessorato regionale per il turismo e lo spettacolo ai proventi del *Kursaal*; è garantito un grande alleviamento alle condizioni dei profughi d'Africa attraverso la partecipazione dell'E.T.A.L.;

6) viene creato lavoro attraverso l'instaurazione delle opere in corso e di quelle conseguenti alla vita del *Kursaal* e si produce infine il progressivo assorbimento della mano d'opera attualmente disoccupata di Taormina e dei centri vicini;

considerati gli incoraggiamenti pervenuti anche dal Governo centrale, il quale approvò la istituzione della Filiale dell'E.T.A.L. in Sicilia e ritenne di seguito a ciò superate le ragioni di una analoga attività dello stesso Ente nella rimanente parte del territorio nazionale ai sensi del D. M. 3 marzo 1951;

considerato che frattanto è rimasto aperto il Casino di Saint Vincent, così come indisturbate sono rimaste le case da giuoco di San Remo, Campione e Venezia, con esclusivo vantaggio del turismo di tali regioni e senza i risultati catastrofici paventati a danno delle popolazioni locali quasi che i siciliani siano in condizione di particolare debolezza psichica;

considerato che la recente decisione presa dal Governo della Libia di riaprire il Casinò di Tripoli con una serie di manifestazioni ed attrazioni per i forestieri continua ad aggravare l'attuale situazione di inferiorità del turismo siciliano;

considerato che la creazione del *Kursaal* oltre a valorizzare di per se stessa le altre iniziative turistiche, serve coi suoi proventi ad accrescere i fondi di bilancio del Turismo, oggi gravemente falcidiati;

considerato che il sistema di rinviare e non risolvere si ripercuote anche sulla questione del *Kursaal*, esponendo l'Amministrazione regionale a gravi responsabilità e, quindi, alla necessità del risarcimento di ingenti danni verso i terzi contraenti,

delibera

a) che l'attività del *Kursaal* di Taormina, regolata dal decreto numero 1 dell'As-

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

sessore al turismo ed allo spettacolo, dell'alleato « regolamento » con le successive modifiche contenenti fra l'altro la limitazione della posta del giuoco, abbia inizio entro 15 giorni dall'approvazione della presente mozione, e comunque non oltre il febbraio 1952, cioè in piena stagione turistica, nei previsti locali provvisori, fermo restando che i lavori della sede definitiva debbano essere subito ripresi e compiuti nel più breve tempo possibile;

b) che i proventi del *Kursaal*, per la parte spettante all'Amministrazione regionale, siano, per il primo anno d'esercizio, interamente devoluti a favore delle popolazioni siciliane colpite dall'alluvione;

impegna

il Presidente della Regione siciliana, in conformità dei poteri a lui conferiti dall'articolo 31 dello Statuto regionale, a dare le opportune tempestive comunicazioni agli organi di P.S. di Taormina affinchè l'attività del *Kursaal* abbia inizio nel termine di cui sopra nei locali provvisori, giusto articolo 4 del regolamento, e nella sede definitiva appena essa sarà allestita. » (8)

GENTILE - SEMINARA - ANDÓ -
MAJORANA BENEDETTO - MARRULLO - SANTAGATI ANTONINO - GRAMMATICO - OCCHIPINTI - BUTTAFUOCO - FRANCHINA - FRANCO - MARINESE - SANTAGATI ORAZIO - FARANDA - MARINO.

« L'Assemblea regionale siciliana,

constatato che i risultati delle recenti consultazioni hanno completamente mutato la situazione politica del 18 aprile 1948 e impongono una più diretta rispondenza fra il paese reale e la rappresentanza parlamentare;

ritenuto che soltanto una nuova imminente consultazione potrà democraticamente rappresentare la coscienza del Paese e rispecchiare la genuina volontà popolare, dando al rinnovato Parlamento il prestigio e l'autorità necessaria per legiferare in materie delicate di portata costituzionale, quali le progettate leggi sulla riforma elettorale e sulla

stampà che, emanate in quest'ultimo scorso di legislatura, acquisterebbero il sapore di una preventiva difesa di posizioni acquisite e di un arbitrario tentativo di iugulazione e di deformazione della reale volontà dell'elettorato;

fa voti

perchè il Parlamento nazionale, rendendosi interprete della mutata situazione politica, indica a brevissima scadenza le elezioni politiche generali, costituendo ogni ulteriore remora una palese violazione del rispetto del metodo democratico, nel quale vive e intende operare il Movimento sociale italiano. » (13)

GENTILE - MARINESE - SANTAGATI ORAZIO - SEMINARA - CRESCIMANNO - SANTAGATI ANTONINO - GRAMMATICO - MARINO - OCCHIPINTI - BUTTAFUOCO.

PRESIDENTE. Propongo che la discussione delle mozioni testè annunziate abbia luogo secondo il turno ordinario.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Inversione dell'ordine del giorno.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Chiedo che sia prelevato il disegno di legge di cui al numero 2) della lettera B) dell'ordine del giorno, e cioè che si proceda al seguito della discussione delle norme sulla: « Riduzione degli estagli relativi alla locazione dei fondi rustici per l'annata agraria 1951-52 ».

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta è accolta.

Seguito della discussione del disegno di legge:
 « Riduzione degli estagli relativi alla locazione dei fondi rustici per l'annata agraria 1951-52 ». (204)

PRESIDENTE. Si proceda al seguito della discussione del disegno di legge: « Riduzione

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

degli estagli relativi alla locazione dei fondi rustici per l'annata agraria 1951-52 ».

Proseguiamo nella discussione dell'articolo 2, sospesa nella seduta precedente. Lo rilego:

Art. 2.

« Gli affittuari e le cooperative conces-sionarie di terre, i quali abbiano subito danni di prodotti in dipendenza delle alluvioni dell'autunno 1951, della siccità, delle nevicate e grandinate, superiori al trenta per cento del prodotto, hanno diritto ad una riduzione del canone pari alla percentuale dei danni subiti sino ad un massimo del cinquanta per cento, comprensivo, nei casi di cui all'articolo 1 della presente legge, della riduzione del trenta per cento.

Nel disaccordo tra le parti, a richiesta del concessionario, l'ispettore agrario pro-vinciale competente per territorio, sentite le parti, provvede entro trenta giorni agli accertamenti ed alla determinazione della percentuale del danno subito.

La richiesta di cui al comma precedente deve essere inoltrata nel termine di sessan-ta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

La presente disposizione si applica all'annata agraria 1951-52 ».

A tale articolo è, già stato presentato dagli onorevoli Ovazza, Nicastro, Cortese, Cipolla, Colajanni, Colosi, Macaluso, Guzzardi, Cuf-faro, Antoci, Zizzo, Cefalù, Saccà, Varvaro, Taormina, Di Cara, Purpura, Mare Gina, Franchina, Adamo Ignazio e Pizzo il seguente emendamento:

sopprimere nel primo comma dell'articolo 2 le parole: « comprensivo, nei casi di cui all'articolo 1 della presente legge, della riduzio-ne del 30 per cento ».

Comunico che al termine della seduta pre-cedente, sono stati presentati all'articolo 2 i seguenti altri emendamenti, che rilego:

— dagli onorevoli Varvaro, D'Agata, Pur-pura, Ausiello e Saccà:

sostituire alle parole: « 30% del prodotto », le altre: « trenta per cento del prodotto »;

— dagli onorevoli Varvaro, Saccà, Ausiel-lo, D'Agata e Pizzo:

sostituire alle parole: « trenta per cento del prodotto », le altre: « 25% del prodotto »;

— dagli onorevoli Varvaro, Saccà, Ausiel-lo, D'Agata e Pizzo:

sostituire alle parole: « trenta per cento del prodotto », le altre: « 20% del prodotto »;

— dagli onorevoli Varvaro, D'Agata, Sac-cà, Purpura, Ausiello e Pizzo:

sostituire alle parole: « trenta per cento del prodotto », le altre: « dieci per cento del pro-dotto ».

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Anche a nome degli altri fir-matari, dichiaro di ritirare i quattro emenda-menti.

CIPOLLA. Ne resta uno solo, quello che era stato presentato in precedenza.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, gli emendamenti Varvaro ed altri si inten-dono ritirati. Sull'articolo 2 vi sono ancora parecchi oratori iscritti a parlare.

PIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZO. Dichiaro che i deputati del Grup-po del Blocco del popolo, iscritti a parlare sul-l'articolo 2, rinunziano alla parola.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della rinunzia. Apro la discussione sull'emen-damento soppressivo degli onorevoli Ovazz-a ed altri, illustrato nella precedente seduta dall'onorevole Nicastro. Lo rilego:

« sopprimere nel primo comma dell'articolo 2 le parole: « comprensivo, nei casi di cui all'articolo 1 della presente legge, della riduzio-ne del 30 per cento ».

Qual'è il pensiero del Governo su questo emendamento?

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore al-l'agricoltura ed alle foreste. Il Governo è con-trario alla soppressione.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

CELI. La Commissione a maggioranza è contraria, anche perchè, aumentando la percentuale, rientreremo nei normali casi previsti dalla legislazione civile generale.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. La minoranza della Commissione è favorevole all'emendamento e ne sostiene la validità, perchè ritiene che l'obiezione testè avanzata dall'onorevole Celi urti contro il principio che consente ad una legge speciale di derogare ad una norma di carattere generale.

Faccio presente che la maggiore eventuale riduzione dei canoni verrebbe a corrispondere, nel caso in ispecie, ad un effettivo maggiore danno subito dagli affittuari. Aggiungo che le varie provvidenze, e specialmente quelle dipendenti dalle alluvioni, non hanno affatto provveduto, nell'interesse degli affittuari, a rimediare ai danni che questi hanno subito. Noi dobbiamo lamentare che in tema di danni alluvionali non vi sia stato e non vi sia un provvedimento concreto che reintegri le imprese dei danni subiti. Nel caso specifico degli affittuari, costoro, pur avendo subito un danno notevole, dovrebbero tuttavia pagare un estaglio in misura sempre rilevante ed assolutamente sproporzionato alle loro concrete possibilità. Qui non si tratta di danni per caso fortuito ordinario, e l'entità è rilevante. Nelle zone alluvionate vi sono state perdite di prodotti così elevate da raggiungere anche il 100 per cento e per questi casi non sappiamo in che misura effettivamente ci sia la possibilità di intervenire in favore degli affittuari. Ecco perchè noi insistiamo oggi per una maggiore riduzione degli estagli, l'unico immediato provvedimento diretto che possa alleviare gli affittuari, ponendoli in condizione di pagare e di non essere sfrattati per inadempienza.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 2 e pongo ai voti l'emendamento soppressivo Ovazza ed altri.

(Non è approvato)

Pongo ai voti l'articolo 2 nel testo della Commissione. Lo rileggo:

Art. 2.

« Gli affittuari e le cooperative conceszionarie di terre, i quali abbiano subito danni ai prodotti in dipendenza delle alluvioni dell'autunno 1951, della siccità, delle nevicate e grandinate, superiori al trenta per cento del prodotto, hanno diritto ad una riduzione del canone pari alla percentuale dei danni subiti sino ad un massimo del cinquanta per cento, comprensivo, nei casi di cui all'articolo 1 della presente legge, della riduzione del trenta per cento.

Nel disaccordo tra le parti, a richiesta del concessionario, l'Ispettore agrario provinciale competente per territorio, sentite le parti, provvede entro trenta giorni agli accertamenti ed alla determinazione della percentuale del danno subito.

La richiesta di cui al comma precedente deve essere inoltrata nel termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

La presente disposizione si applica alla annata agraria 1951-52 ».

(E' approvato)

Art. 3.

« La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

(E' approvato)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

DI MARTINO, segretario f.f., fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Antoci

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

- Ausiello - Battaglia - Beneventano - Bianco - Bonfiglio Agatino - Bruscia - Cefalù - Celi - Cipolla - Colosi - Cortese - Cosentino - Costarelli - Crescimanno - Cuffaro - Cuttitta - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - Di Blasi - Di Cara - Di Leo - Di Martino - Di Napoli - Faranda - Fasino - Foti - Franchina - Germanà Gioacchino - Guzzardi - Lo Giudice - Lo Magro - Macaluso - Majorana Benedetto - Majorana Claudio - Mare Gina - Marino - Mazzullo - Milazzo - Montalbano - Morso - Napoli - Nicastro - Ovazza - Occhipinti - Petrotta - Pivetti - Pizzo - Recupero - Renda - Restivo - Romano Fedele - Romano Giuseppe - Russo Calogero - Russo Giuseppe - Sacca - Salamone - Sammarco - Santagati Antonino - Taormina - Varvaro - Tocco Verduci Paola - Zizzo.

E' in congedo: Russo Michele.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione:

Votanti	67
Favorevoli	60
Contrari	7

(L'Assemblea approva)

Conseguentemente all'approvazione del disegno di legge numero 204, rimane assorbita la proposta di legge numero 189, per quanto riguarda gli articoli 2, 3 e 4, rimasti a suo tempo accantonati.

Discussione della proposta di legge: « Delegazione di potestà legislativa al Governo della Regione sino al 31 ottobre 1952 » (210).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: « Delegazione di potestà legislativa al Governo della Regione sino al 31 ottobre 1952 », di iniziativa dell'onorevole Adamo Domenico e per la quale l'Assemblea ha approvato nella seduta precedente la procedura d'urgenza con relazione orale.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fasino, per svolgere la sua relazione.

FASINO, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da parte del collega Adamo Domenico è stata presentata una proposta di legge relativa alla concessione di delega della potestà legislativa al Governo regionale fino al 31 ottobre 1952. Tale proposta è fondata sul presupposto evidente che, essendo imminente la chiusura della presente sessione, non è per nulla opportuno non consentire all'esecutivo lo svolgimento di un utile lavoro durante il periodo delle vacanze estive, soprattutto per quanto riguarda la risoluzione di quei problemi che presentano un carattere di necessità e di urgenza. Lo schema di legge del collega Adamo, d'altra parte, si rifa ai precedenti in materia, e per conseguenza nulla viene ad essere innovato nel sistema fin qui seguito da questa Assemblea, e nei rapporti tra l'attività dell'esecutivo e delle commissioni, e nel conseguente potere di ratifica che a questa Assemblea compete sull'operato delle commissioni e del Governo congiuntamente. Per queste considerazioni la Commissione, a maggioranza, si dichiara favorevole all'approvazione della proposta di legge.

AUSIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUSIELLO. La presentazione di questo disegno di legge ripropone la questione che fu affrontata da questa Assemblea circa un anno fa. A nome del Gruppo parlamentare del Blocco del popolo debbo dichiarare che la delega legislativa al Governo non incontra opposizione pregiudiziale, nel senso di opposizione al principio della delega, in quanto riconosciamo che ai fini di un più snello ed efficiente funzionamento dell'Istituto parlamentare e della nostra Assemblea, la normale ordinaria procedura di formazione della legge debba essere accompagnata per leggi determinate da una procedura più rapida che, conservando tutte le garanzie volute dalla Costituzione per il rispetto del principio della separazione dei poteri, tuttavia consenta una più pronta legiferazione. Quindi non vi è una ostilità preconcetta alla delega e la prova migliore è il voto favorevole

da noi dato in passato; voto che non ha naturalmente alcun contenuto politico, nel senso che si conferisce la delega non come prova di fiducia al Governo, ma in quanto si ritiene che lo strumento adoperato giovi al migliore funzionamento dell'Istituto parlamentare. Senonchè, a differenza di quanto il relatore di maggioranza ha testé detto, e cioè che nulla sia mutato tra il sistema delle leggi di delega in uso nella nostra Assemblea da anni e quello odierno, io affermo che qualche cosa è mutata. Quel che è mutata è la struttura delle commissioni legislative permanenti, al cui parere conforme è subordinata la emanazione del provvedimento legislativo delegato. La questione non è nuova — ed è male, in un certo senso, che sia vecchia — perchè l'anno scorso ho detto da questa tribuna le medesime cose; cioè a dire (a parte gli scrupoli o le considerazioni di ordine costituzionale, che, a mio avviso, potrebbero seriamente pregiudicare la validità dello strumento) che elementari considerazioni di opportunità sconsigliano dal proseguire in un sistema per cui si affida a commissioni deliberanti (credo di avere dimostrato che si tratti di commissioni deliberanti) un compito che non è di legiferazione, ma di controllo sull'uso della potestà delegata, ed in tali commissioni, ad esempio, un gruppo parlamentare che abbia trenta membri sia rappresentato da due unità e un gruppo parlamentare che ne abbia altrettanti sia rappresentato da quattro. Una composizione siffatta delle commissioni parlamentari mi sembra cosa semplicemente aberrante, e, a parte la considerazione che tutto ciò ci pone fuori dallo articolo 72 della Costituzione, anche dal punto di vista della pratica opportunità del funzionamento dell'istituto, una tale incongruenza deve essere riparata. Di ciò si è reso conto anche il Governo, manifestando propositi riparatori che risalgono, però, ad un anno: fu l'anno scorso, in luglio, che abbiamo avuto un impegno o comunque un affidamento da parte del Governo, e quando dico Governo intendo dire maggioranza. Ma impegnarsi significa mantenere, e noi, dopo un anno, pensiamo, crediamo, confidiamo, desideriamo che questo impegno sia mantenuto; che si riformi, cioè, in sede regolamentare la composizione delle commissioni legislative dell'Assemblea, per riportarle — dico riportarle, perchè di fatto nella prima legislatura tali erano — ad una

composizione proporzionale, che ci consenta con tutta serenità, in obbedienza alla Costituzione e ad un criterio di opportunità politica, di votare le leggi di delega in modo da contribuire ad un rapido svolgimento della nostra attività legislativa. Mi auguro che in questa occasione l'impegno venga rafforzato da una dichiarazione che ci consenta di vedere prossima la riforma del regolamento su questo punto. Ciò non ci dispenserebbe dal votare allo stato contro la delega; voto contrario, che, come ho detto all'inizio, non investe il principio della delega, ma investe l'uso deformato che a noi sembra si faccia della delega stessa nel modo come oggi essa funziona.

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche nella passata legislatura, e fin dal primo momento, sono stato contrario all'istituto della delega legislativa, nella quale ho ravvisato un pericolo per l'attività propria dell'Assemblea. L'esperienza ha confermato questa mia preoccupazione. Si afferma che mediante la delega siano state presentate, esaminate ed approvate alcune leggi di carattere urgente. Ebbene, io non condivido questo avviso. Tali leggi avrebbero dovuto passare preventivamente al vaglio, all'esame, alla critica diretta dell'Assemblea, evitando di far ricorso, con il pretesto dell'urgenza, a detto sistema, che, ripeto, è pregiudizievole alla attività della nostra Assemblea. Non giova, altresì, ricordare che il Parlamento nazionale ha consentito al Governo nazionale la delega legislativa, perchè i compiti del Parlamento nazionale sono molto più complessi e più vasti dei nostri. Questo nostro Parlamento ha compiti più limitati ed ha la possibilità di esaminare direttamente tutte le sue leggi, lavorando, beninteso, più proficuamente e più lungamente durante l'anno. Sono quindi contrario all'istituto della delega legislativa. Questa non è un'idea nuova, l'ho sostenuto anche quando facevo parte della maggioranza di questa Assemblea. Sarei, invece, favorevole, per bisogni eccezionali, alla delega diretta al Governo, cioè alla forma tradizionale dei pieni poteri, che attribuisce al Governo la diretta responsabilità di una iniziativa legislativa. Mi sembra invece che la responsabilità, divisa

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

fra Commissione e Governo, quasi si trattasse di una forma di mezzadria, finisce col non essere di nessuno dei due e non garantisca la ordinaria formazione delle leggi.

Per queste ragioni sono contrario all'istituto della delega legislativa e sono, invece, favorevole alla delega diretta concessa al Governo in casi eccezionali.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, ne ha facoltà il Presidente della Regione, a nome del Governo.

RESTIVO, Presidente della Regione. Signor Presidente, signori deputati, ogni volta che si discute di delega legislativa, questo tema ripropone le stesse considerazioni ed induce ad avanzare le stesse proposte...

BONFIGLIO AGATINO. Bisognerebbe risolvere il problema una volta per sempre.

RESTIVO, Presidente della Regione.... anche se sia stato dimostrato, almeno in parte, attraverso il vaglio di precedenti discussioni, che esse non sono rispondenti, dal punto di vista giuridico, alle strutture della nostra organizzazione legislativa ed alla possibilità di un intervento in questo campo da parte dello esecutivo. L'onorevole Ausiello ha svolto un tema di carattere politico, relativamente alla composizione delle commissioni, ed io non ho niente in contrario a riconfermare oggi quanto ho sempre dichiarato, e cioè che questa esigenza, da tutti riconosciuta, della possibilità di legiferare in modo più agile e più rapido, possa tradursi in un disegno di legge, che può esigere un particolare impegno, in ordine ad alcune difficoltà di carattere tecnico che peraltro, nell'urgere di tanti problemi, noi abbiamo potuto, in questo settore, affrontare. Che si possa venire ad una soluzione di questo genere, è stato confermato, da parte mia, in sede di riunione di capi gruppo, nella eventualità di trovare qualche possibilità di legiferazione delle commissioni in sede deliberante; così come avviene, secondo la Costituzione, presso il Parlamento nazionale. Vorrei, però, inserire una considerazione: questa delega non ha riferimento diretto a quella forma di legiferazione, perché essa offre a tutti i settori dell'Assemblea, a tutti i deputati un complesso di garanzie che, se dovessimo giudicarle su un terreno di rigore,

dovremmo definire persino di eccessiva cautela. Infatti, esse non solo consentono la possibilità di produrre un arresto del processo legislativo, quando ciò sia richiesto da un determinato numero di deputati, ma, in definitiva, consentono l'esercizio di questo diritto a un qualsiasi gruppo di questa Assemblea....

MACALUSO. Tranne ad accusarci di sabotaggio, come per le case.

RESTIVO, Presidente della Regione. Sì, perchè devo dire che in quel caso la vostra preoccupazione, onorevole Macaluso, nasceva da rilievi che io mi sono permesso di criticare in sede politica. E non credo che le sue argomentazioni mi abbiano convinto del contrario.

Non sono perfettamente d'accordo che, con questo tipo di delega, l'Assemblea possa trovarsi di fronte a una minima diminuzione, non soltanto sotto un riflesso giuridico, ma anche politico: i poteri dell'Assemblea sono pienamente garantiti ed anche sotto un certo riflesso, rafforzati, attraverso, ripeto, questo diritto di arresto del processo legislativo riconosciuto a un gruppo di deputati, ed attraverso la ratifica con cui si esercita un nuovo controllo da parte dell'Assemblea. Quindi si tratta di un procedimento che incontra tutte le garanzie e che non si risolve, come teme lo onorevole D'Antoni, in una diminuzione del potere legislativo dell'Assemblea. Vorrei dire — e di questo, forse, non posso compiacermi — che si risolve in una strana riduzione dei poteri normativi del Governo, perchè nel dubbio se i poteri normativi del Governo possono giungere ad un determinato limite, si preferisce la forma della consultazione legislativa, determinando una progressiva riduzione, che si è verificata nella prassi regionale, della normale potestà regolamentare e normativa degli organi esecutivi. Quindi, non posso nemmeno sotto questo riflesso, condannare le preoccupazioni dell'onorevole D'Antoni. E, d'altra parte, vorrei in ultimo prospettare una esigenza di carattere pratico. Il Governo non ha chiesto che il provvedimento fosse rinnovato, tanto è vero che abbiamo una soluzione di continuità in questo sistema di legiferare da parte dell'Assemblea. Ma di fronte ad una iniziativa che proviene, peral-

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

tro, da un settore dell'Assemblea, non possiamo nasconderci che potremmo trovarci, in questo periodo di chiusura, di fronte alla necessità di tempestivi interventi legislativi, cioè interventi che non possono essere né anticipati, né postergati, perché è necessario che essi si inseriscano al momento opportuno. E vorrei citare l'esempio della riforma agraria alla quale si rivolge evidentemente il pensiero di ognuno di noi, nella preoccupazione di una sollecita e rapida attuazione; la riforma agraria, che richiede tempestivi interventi in sede legislativa e richiederà quindi che il Governo prenda delle iniziative proprie in questo periodo, iniziative che sbocchino in una deliberazione, nella quale si consaci la volontà legislativa della Regione. Sotto questo riflesso, io penso che non vi debbano essere dei dissensi perché non si può, in questo campo, negare la bontà della strada che si percorre, senza consigliare, nell'urgenza dell'ora, quale altra strada si debba seguire.

AUSIELLO. Abbiamo detto qual'è.

RESTIVO, Presidente della Regione. Onorevole Ausiello, non basta profilare una tesi. Lei, che ha studiato a lungo questo problema della delegazione, con profondità di dottrina e con acume — per fortuna, nel campo del diritto spesso ci troviamo d'accordo, come per sfortuna non ci troviamo d'accordo nel campo dell'impostazione politica —, lo riconosce tale che, per la dignità stessa del nostro lavoro legislativo, esige una perfezione dell'atto formale che noi andiamo a deliberare, nel senso che in quest'atto dobbiamo creare una strada nuova, che possa rappresentare, nello sviluppo del diritto pubblico moderno, un punto di riferimento connesso anche ad un elemento di soddisfazione per la Regione siciliana stessa. E mi sia consentito, dato che qui parliamo di dottrina, dire che questa legge — che in politica alle volte si incontra con delle riserve — è stata oggetto, in dottrina, di qualche sottolineazione simpatica, proprio sotto il riflesso di un atto di responsabilità del Governo nei confronti dell'Assemblea e di un pieno, largo riconoscimento del diritto all'Assemblea nel settore legislativo. Come vedete, in un ambiente, in cui la politica non entra violentemente, come il caldo in questi giorni dalle ampie finestre di questa sala di

Ercole, il giudizio è diverso, e potrei forse definirlo più sereno. Pertanto, nel richiamare tutti sulla necessità che si possa, anche in periodo di chiusura dei lavori dell'Assemblea, intervenire tempestivamente nei settori più vitali della nostra attività regionale, vorrei invitare a considerare questi aspetti nel provvedimento di delega, che riflette, nella intenzione dei presentatori e in quella del Governo, soltanto questo fine: rendere più facilmente conseguibili degli obiettivi che sono nell'interesse delle popolazioni siciliane e quindi nell'interesse e nei voti dei deputati tutti di quest'Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Metto ai voti il passaggio allo esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli della proposta di legge:

Art. 1.

« E' concessa al Governo della Regione, fino al 31 ottobre 1952, la delegazione di protesta legislativa a norma e nei limiti di cui alla legge regionale 26 gennaio 1949, n. 4, e successive modifiche. »

(E' approvato)

Art. 2.

« La presente legge entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana. »

Questa formula di pubblicazione non è quella rituale. Pertanto, propongo che sia modificata come segue:

Art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione. »

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto della proposta di legge « Delegazione di potestà legislativa al Governo della Regione sino al 31 ottobre 1952. »

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole alla proposta di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

DI MARTINO, segretario ff., fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Antoci - Ausiello - Battaglia - Beneventano - Bianco - Bonfiglio Agatino - Bruscia - Castiglia - Cefalù - Celi - Cipolla - Colajanni - Colosi - Cortese - Cosentino - Costarelli - Cuffaro - Cuttitta - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - De Grazia - Di Blasi - Di Cara - Di Leo - Di Martino - Di Napoli - Faranda - Fasino - Foti - Franchina - Franco - Germanà Gioacchino - Grammatico - Guttadauro - Guzzardi - Lo Giudice - Macaluso - Majorana Benedetto - Majorana Claudio - Mare Gina - Mazzullo - Milazzo - Montalbano - Morso - Napoli - Nicastro - Ovazza - Petrotta - Pivetti - Pizzo - Ramirez - Recupero - Renda - Restivo - Romano Fedele - Romano Giuseppe - Russo Calogero - Russo Giuseppe - Saccà - Salamone - Sammarco - Santagati Antonio - Taormine - Tocco Verduci Paola - Varvaro - Zizzo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	70
Favorevoli	39
Contrari	31

(L'Assemblea approva)

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno supplementare reca lo svolgimento di due interpellanze urgenti, la numero 50 e la numero 51.

Iniziamo lo svolgimento dell'interpellanza numero 50 degli onorevoli Ovazza, Montalbano, Pizzo, Renda, Macaluso, Cortese, Cipolla, Nicastro, Purpura e Cefalù al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, « per sapere: »

1) se sono a conoscenza degli orientamenti manifestatisi in sede di esame dei ricorsi contro i piani di conferimento nel Sottocomitato per la riforma agraria del Consiglio regionale dell'agricoltura, ed in particolare dei pareri ivi espressi da funzionari dell'Assessorato contrari agli orientamenti e alle direttive finora eseguiti dagli organi della Regione e favorevoli alle tesi sostenute dai proprietari espropriati tendenti a ridurre la superficie espropriabile e a rinviare praticamente *sine die* la riforma;

2) quale azione intendono svolgere per riportare l'indirizzo dell'attività del Sottocomitato nel quadro delle finalità della legge e dell'orientamento segnato ufficialmente dal Governo regionale, esaminando all'uopo la opportunità di procedere ad una ricomposizione degli organi consultivi, e ciò soprattutto per assicurare prima dell'inizio della nuova annata agraria, in attesa della definizione di tutti gli espropri previsti dalla legge, almeno la esecuzione delle espropriazioni già pubblicate ».

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Signor Presidente, senza dubbio le due interpellanze sono connesse; quindi posso rispondere sia all'una che all'altra.

CIPOLLA. Una riguarda la politica generale del Governo; l'altra riguarda l'Assessore all'agricoltura.

PRESIDENTE. Le possiamo abbinare?

RESTIVO, Presidente della Regione. L'Assessore può rispondere anche per il Presidente della Regione; comunque, se sarà necessario, interverrà nella discussione.

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Faccio osservare che entrambe le interpellanze riguardano anche l'Assessore all'agricoltura.

PRESIDENTE. L'onorevole Cipolla insiste per lo svolgimento separato delle due interpellanze?

CIPOLLA. Sì.

PRESIDENTE. Allora iniziamo con la interpellanza numero 50 di cui ho già dato lettura.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza, primo firmatario, per svolgere la interpellanza.

OVAZZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza che noi abbiamo avanzato al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste ha il suo motivo fondamentale sulla constatazione della mancata applicazione della legge di riforma agraria in tema di scorporo; ed in modo particolare sulle direttive, o meglio sulla mancanza di direttive da parte dell'Assessorato.

Questo è quanto intendiamo, soprattutto, sia chiarito da parte dell'Assessore responsabile, in tema di scorpori. Qui non vogliamo fare una discussione generale; basterebbe richiamarci all'impegno assunto in sede di programma da parte del Governo, che affermava la volontà di eseguire la legge di riforma agraria in modo integrale e rapido, considerando questo come uno dei suoi impegni fondamentali. La legge di riforma agraria non è soltanto legge di scorporo: nel suo titolo primo obbliga alle opere di bonifica e alle opere di trasformazione a carico di privati; nel suo secondo titolo determina gli obblighi di buona conduzione; nel terzo titolo, la parte più viva in questo momento, è prevista e regolata la riforma fondiaria vera e propria, intesa come scorporo, cioè la distribuzione di terra ai contadini, attraverso i conferimenti e l'obbligo dei proprietari di denunciare e conferire. Sino ad oggi, nessuno scorporo è stato effettuato: neppure un ettaro di terra è stato distribuito. La cosa è di particolare rilievo quando si pensi che la legge stralcio, coeva alla legge di riforma agraria in Sicilia, ha

avuto applicazione sia pure limitata attraverso l'approvazione di molti piani di scorporo e conseguenti assegnazioni. In Sicilia, invece, fino ad oggi sono stati pubblicati piani per un complessivo di soli 40 mila ettari; ma nessuno dei relativi decreti è oggi in fase esecutiva per i ricorsi proposti dai proprietari, ai sensi della legge. La nostra preoccupazione, in modo speciale, è determinata dal fatto che, mentre da parte dell'Assessorato si è indulgiato nella procedura conseguente ai ricorsi, dalla altra, nell'esame di questi stessi ricorsi, appaiono degli orientamenti che destano giustificate preoccupazioni in chi vuole la legge effettivamente attuata.

Per la prima parte, è chiaro che non era certamente necessario attendere che si accumulassero i ricorsi perché l'Assessore chiedesse il parere all'organo consultivo — il Consiglio regionale dell'agricoltura —; pare, peraltro, obbligatorio, ma non vincolante. E ciò per due motivi. Il motivo principale è che udito il parere sui primi ricorsi, l'Assessore doveva decidere in merito e rendere esecutivi i primi piani di scorporo, cioè rendere effettivamente esecutiva quella legge; il secondo, che, se avesse udito tempestivamente i primi pareri ed emesso le prime decisioni, da queste si sarebbe tratta norma anche per gli altri piani, per la maggior parte ancora da fare. Questo è uno dei motivi principali, il primo della nostra interpellanza, in quanto individuiamo nel ritardo da parte dell'Assessorato a chiedere questi pareri e a decidere sui primi ricorsi, un fatto gravissimo, per il quale questi primi ricorsi non sono stati decisi, i primi decreti non sono divenuti esecutivi, i primi scorpori non sono stati attuati. Secondo elemento di notevole gravità: l'Assessore ha sottoposto con considerevole ritardo un gruppo numeroso di questi ricorsi al Consiglio regionale dell'agricoltura, che è il suo organo consultivo. Il Consiglio ha delegato a un Sottocomitato per la riforma agraria lo studio dei motivi di ricorso, onde trarne norma per la decisione dei singoli ricorsi; ed è in questa sede che abbiamo dovuto rilevare dei fatti singolari e trarne delle conclusioni. I fatti sono questi: l'Ente per la riforma agraria ha studiato i piani di individuazione e di scorporo secondo determinati criteri. L'Ispettore regionale ne ha emesso i decreti di approvazione.

In seno al Consiglio regionale dell'agricol-

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

tura e al Sottocomitato per la riforma agraria sono emersi dei pareri discordi e degli orientamenti preoccupanti. Che sui motivi di ricorso dei proprietari, avanzato per limitare o rinviare la esecuzione degli scorpori, vi sia un contrasto concreto tra i rappresentanti dei proprietari ricorrenti e i rappresentanti delle categorie contadine a cui la terra dovrà andare, è naturale. E' però estremamente grave che nel Consiglio regionale dell'agricoltura e nel Sottocomitato si siano rilevate delle discordanze, rispetto ai criteri usati dall'E.R.A.S. e dall'Ispettore agrario, nella formulazione dei piani da parte di rappresentanti qualificati dell'Assessorato. In definitiva noi abbiamo dovuto assistere a questo fatto preoccupante: contro i decreti dell'Ispettore agrario regionale approvanti l'operato dell'E.R.A.S., approvanti i piani di scorporo, e quindi i criteri che l'E.R.A.S. ha adottati per questi piani, abbiamo udito allinearsi ai rappresentanti dei proprietari i rappresentanti qualificati dell'Assessorato. Ciò, a nostro avviso, dimostra che o non vi è stata azione direttiva e di coordinamento dell'Assessore, o vi è stata la chiara volontà dell'Assessore di non impartirne per far nascere ostacoli alla applicazione della legge.

E' bene, per chiarezza, e perchè gli onorevoli colleghi si rendano conto delle caratteristiche dei motivi di ricorso, accennare che questi si possono dividere in due categorie: quelli che tendono a diminuire la entità degli scorpori, e quelli apparentemente meno gravi, che tendono a rinviare *sine die*, in qualche caso, l'attuazione, poichè essi imporrebbbero, all'E.R.A.S., ove accettati, di rifare i piani sin dall'inizio, importerebbero un nuovo esame da parte dell'Ispettorato agrario regionale e l'emissione di nuovi decreti nuovamente suscettibili di ricorso.

Fra i primi motivi che tendono a diminuire lo scorporo, vorrei accennarne due caratteristici: con uno, i proprietari, si sono lamentati che da parte dell'E.R.A.S. non si sia considerato, come « ceduto », il terreno che da essi era stato « offerto » all'Amministrazione per la esecuzione di opere di sistemazione montana previste dalla legge. Sembrava pacifico che su questo ricorso, con il quale i proprietari, in sostanza, tendevano ad affermare che l'offerta era equivalente alla cessione, si dovesse avere un parere negativo unanime; e tale è stato espresso in una prima riunione. In

una seconda riunione, però, parere contrario ed equivoco è stato espresso ed appoggiato dai funzionari dell'Assessorato, i quali hanno detto che, sì, nella legge è manifesto che la cessione doveva essere confermata entro un determinato periodo, ma che purtuttavia i ricorsi dei proprietari erano accettabili perché il legislatore, forse, si era espresso male nella legge e quando usava la parola « ceduto » intendeva dire « offerto »; quindi, in ogni caso, la maglia doveva rimanere aperta. Bisogna rendersi conto della importanza di una interpretazione di questo tipo data da funzionari dell'Assessorato in una sede qualificata, in contrasto con l'operato dell'E.R.A.S. e con l'Ispettore agrario che avevano provveduto, nell'applicazione di questa legge, per la parte di loro competenza.

Altro motivo anch'esso fondamentale avanzato dai proprietari è la validità, a loro avviso, degli atti di vendita stipulati in applicazione della legge per la piccola proprietà contadina, posteriormente alla data di pubblicazione della legge di riforma agraria. Anche per questo motivo che, ove accolto, inciderebbe gravemente sulla entità degli scorpori per la doppia influenza che l'eventuale superficie considerata validamente venduta avrebbe in conseguenza della doppia riduzione sulla entità scorporata, noi pensavamo che questo elemento dovesse essere ponderato e concordato nelle varie sedi — E.R.A.S., Ispettorato, Assessorato — e che pertanto il criterio dell'E.R.A.S. e dell'Ispettorato dovesse coincidere con quello dell'Ufficio di riforma agraria dell'Assessorato per l'agricoltura. Su questo criterio noi abbiamo sentito discordanti i funzionari responsabili dell'Assessorato, che si sono allineati favorevolmente ai motivi di ricorso dei proprietari per togliere efficacia all'operato dell'E.R.A.S. e dell'Ispettorato che, pure, in definitiva, costituiscono organi operanti dell'Assessorato.

Voglio sorvolare su altre questioni, per non diminuire nella precisazione la evidenza della pericolosità dei fatti che denunciamo.

Indichiamo soltanto qualcuno degli altri motivi di ricorso che non hanno tanto lo scopo di ridurre gli scorpori, quanto quello di ritardarli, con l'obbligare a riprendere *ab initio* le opere di sistemazione dell'E.R.A.S. che dovrebbero essere nuovamente sottoposte all'Ispettore agrario regionale e poi a nuovi ricorsi. Annullare cioè il lavoro fatto fino ad oggi

II LEGISLATURA

XCH SEDUTA

18 LUGLIO 1952

dagli organi chiamati alla esecuzione della riforma agraria, sotto la responsabilità dell'Assessore. Basta accennare ad uno di questi motivi!

I proprietari hanno indicato come motivo di ricorso, e ad essi fanno eco i funzionari dell'Ufficio della riforma agraria dell'Assessorato, che l'E.R.A.S. deve rifare tutti i piani, perché è necessario operare una revisione a tipo catastale; identificazione prima e riclassificazione catastale poi di tutti i terreni soggetti alla riforma agraria, e non soltanto di quelli scorporandi. Basta pensare che i terreni soggetti alla riforma agraria, come complesso di patrimoni imponibili, sono molte centinaia di migliaia di ettari, per pensare alla enormità del compito che l'accoglimento di un tale motivo di ricorso imporrebbe con tale revisione totale, fin dall'inizio, da parte dell'E.R.A.S.: con l'esame di tutti questi terreni *in loco*, con carattere di identificazione e riclassificazione catastale. Ciò rimanderebbe veramente l'inizio dell'applicazione della riforma agraria per lungo periodo, per quel lungo periodo che noi ritengiamo sia veramente il fondamentale desiderio degli agrari, manifestato nell'avanzare i ricorsi e nello svolgimento di quell'opera con la quale rivelano l'indirizzo di tutta la loro azione. Azione che può apparire legittima difesa dei loro interessi privati, ma che è illegittima perché contro l'applicazione della legge della Assemblea, legge della Sicilia, illegittimo e ben grave è l'operato dell'Assessorato in loro appoggio.

Questo è il fondamento della nostra grave preoccupazione; non evidentemente, nel fatto che i proprietari ricorrono. Dovevamo attendercelo, e dovevano attenderselo il Governo e l'Assessore. Ma l'Assessorato facilita quest'opera, agevola soprattutto l'opera di ritardo, e di rinvio nell'esecuzione della legge. Noi abbiamo detto (anche personalmente all'onorevole Assessore quando abbiamo annunciato questa interpellanza) che desideravamo una discussione in piena chiarezza e non improvvisata, che a nostro avviso la responsabilità dell'Assessorato è piena, perché in tale piena responsabilità lo pone la legge stessa di riforma agraria in Sicilia. Nel resto del territorio nazionale, l'applicazione della legge di riforma è delegata ad enti di riforma che hanno una caratteristica autonomia di responsabilità concentrata. In Sicilia la

esecuzione della legge di riforma agraria è affidata all'Assessorato per l'agricoltura che indirizza, coordina e vigila sull'attività di quegli enti e di quegli uffici che da esso dipendono ed ai quali viene delegata qualche fase, qualche parte dell'applicazione. Orientare, coordinare e vigilare è, evidentemente, l'opera propria di indirizzo sulla quale noi discutiamo e che stiamo esaminando per vedere se quello dell'Assessorato sia stato un indirizzo volontario, contrastante all'uno o all'altro degli organismi che da esso dipendono e che entrano nell'ingranaggio dell'applicazione della riforma; o se, invece, l'Assessorato abbia ritenuto di non dovere dare un indirizzo, il che sarebbe un indirizzo, a nostro avviso, per la non applicazione di questa legge.

Questa è la posizione che noi poniamo, con la nostra interpellanza, al Governo: egli è responsabile, nel senso più pieno, della mancata applicazione, della rallentata applicazione della legge di riforma agraria. Tale posizione, però, dobbiamo porla in modo particolare al responsabile diretto, all'Assessore all'agricoltura, che non può sfuggire alla responsabilità nella quale è incorso, e che deve dichiararci se ha preferito non intervenire, eventualmente trincerandosi dietro il fatto che poi avrebbe dovuto giudicare sui ricorsi. Se questa sarà la tesi che l'Assessore sceglierà in difesa del suo operato, è quella che, a nostro avviso, lo condanna maggiormente nella sua responsabilità, perché egli allora avrebbe volontariamente, coscientemente abdicato a quell'obbligo che la legge espressamente gli faceva, di indirizzare, coordinare e vigilare le opere e a quello fondamentale di essere il propulsore attivo dell'applicazione della legge; non il volontario rallentatore.

Attendere che gli enti, gli uffici posti alle sue dirette dipendenze, operino eventualmente male per poi dover giudicare errato il loro operato, e portarli a ricominciare il loro lavoro, è a nostro avviso, una delle più gravi responsabilità che incombono sul potere esecutivo, chiamato ad applicare la legge. Questa sarebbe la più grave responsabilità che può incomberre sull'Assessore e sul Governo, il quale, oltre tutto, ci aveva annunciato la costituzione di un comitato interassessoriale (l'onorevole Restivo ce ne ha parlato in sede di programma di Governo) che doveva avere il compito di far attuare la riforma. Ma per i motivi che abbiamo spiegato, la respon-

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

sabilità specifica ricade sull'Assessore che non può trincerarsi dietro il pretesto di un suo futuro giudizio per abdicare ai propri doveri relativi alla applicazione della legge. Ecco perchè la nostra interpellanza — e cerco di concludere brevemente — intende denunciare: 1) che l'Assessorato in questo particolare settore ha operato in maniera tale da ritardare l'esame dei ricorsi che avrebbe consentito di rendere questi piani, a cui i ricorsi si riferivano, applicabili, e facilitato l'ulteriore operato, con maggiore sicurezza degli organi esecutivi per la preparazione ed approvazione degli altri; 2) che ha consapevolmente abdicato all'obbligo di indirizzare, stimolare e vigilare nella applicazione della legge, impartendo delle direttive in contrasto con questo fine. In definitiva, la responsabilità di non aver fatto applicare la legge, di non lasciarla applicare e di farle correre il rischio di non essere applicata.

Questo, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, il senso della nostra interpellanza e delle nostre vivissime preoccupazioni. La legge di riforma agraria non è un impegno di parte; l'applicazione di questa legge, specie per la parte che riguarda la riforma fondiaria, gli scorpori e l'assegnazione delle terre ai contadini, è impegno di tutta l'Assemblea e deve essere, doveva essere, impegno del Governo.

Nell'operato dell'Assessore all'agricoltura, noi abbiamo invece trovato elementi negativi, di rallentamento, di disorganizzazione e di ostruzionismo a questa legge. Questi i fatti e le responsabilità che noi sentiamo di dover denunciare qui all'Assemblea, perchè sia consciata della necessità che sia applicata questa legge fondamentale, questa legge della Sicilia autonoma; perchè l'Assemblea e il Paese, informati, siano gli elementi propulsori — ove Governo ed Assessorato non lo fossero — per arrivare veramente al rispetto ed all'applicazione della legge di riforma agraria. (Applausi dalla sinistra)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per rispondere a questa interpellanza.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Onorevoli colleghi, io avrei preferito che le due interpellanze, quella che porta per prima la firma del-

l'onorevole Ovazza, e l'altra che come prima firma porta quella dell'onorevole Cipolla, fossero abbinate, appunto perchè prevedevo che l'onorevole Ovazza non avrebbe potuto fare a meno di andare un po' al dilà di quelli che erano i limiti contenuti nella propria interpellanza per invadere il campo, il seminato dell'onorevole Cipolla. Quindi io, per evitare di ripetermi, senza con questo mancare di riguardo all'onorevole Ovazza, mi limiterò a rispondere per ora, salvo poi a riprendere a trattare gli argomenti ai quali l'onorevole Ovazza ha accennato, ai motivi di doglianza espressi dall'onorevole Ovazza, nei numeri 1) e 2) della interpellanza, che preferisco leggere.

Al numero 1) dell'interpellanza si chiede: « se sono a conoscenza degli orientamenti manifestatisi in sede di esame dei ricorsi contro i piani di conferimento nel Sottocomitato per la riforma agraria del Consiglio regionale dell'agricoltura, ed in particolare dei pareri ivi espressi da funzionari dell'Assessorato contrari agli orientamenti e alle direttive finora seguiti dagli organi della Regione e favorevoli alle tesi sostenute dai proprietari espropriati, tendenti a ridurre la superficie espropriabile e a rinviare praticamente *sine die* la riforma ». Senza aderire al punto di vista dell'interpellante, e cioè che questi elementi intendono rinviare praticamente *sine die* la riforma, io, come Assessore all'agricoltura, devo dire di conoscere le decisioni del Sottocomitato per la riforma agraria, decisioni di larga massima, che non riguardano il singolo ricorso, ma determinate questioni per le quali il Consiglio regionale è rimasto d'accordo, e furono d'accordo anche l'onorevole Ovazza e l'onorevole Nicastro, nello stabilire che in un primo tempo il Sottocomitato vagliasse e valutasse.....

CIPOLLA. L'onorevole Nicastro non c'era; c'era soltanto l'onorevole Ovazza.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Sì, ho sbagliato, c'era soltanto l'onorevole Ovazza.

L'onorevole Ovazza fu di accordo sulla necessità di definire la ricognizione di questi motivi, diciamo così, comuni, prevalenti, contenuti in molti ricorsi di proprietari soggetti a conferimento in modo da facilitare quello che dovrà essere, in definitiva, il lavoro del Consiglio regionale dell'agricoltura. Furono

avviate determinate questioni. Immediatamente fu dato questo incarico al Sottocomitato. Il Sottocomitato si è messo all'opera. Fanno parte del Sottocomitato anche due funzionari dell'Assessorato per l'agricoltura e le foreste. Sono state espresse delle opinioni e dei pareri in un senso od in un altro. Domando a voi, onorevoli colleghi, se l'Assessore od il Governo abbiano il diritto di indirizzare le decisioni o, meglio, i pareri che l'esecutivo attende, per la definizione di una certa pratica amministrativa o di un determinato ricorso.

CIPOLLA. Ma è il suo Ufficio di riforma agraria...

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Onorevole Cipolla, mi faccia la cortesia di ascoltare e di farmi parlare. Ci sono stati funzionari dipendenti dall'Assessorato che hanno partecipato e che hanno espresso determinati punti di vista. Questo è il quesito che muove, in sostanza, lo onorevole Ovazza. Nella sua funzione di indirizzo, l'Assessore avrebbe dovuto indirizzare anche le opinioni, avrebbe dovuto, in sostanza, applicare a questi funzionari un cervello *standard* e avrebbe dovuto dire: voi dovete pensarla come me. Ed allora domando se in tal caso la richiesta di un parere all'organo collegiale possa ancora ritenersi seria. L'organo collegiale, il Consiglio regionale della agricoltura, io penso, in tutti i suoi membri, deve essere lasciato completamente libero di esprimere le proprie opinioni ed i propri pareri, ai quali, del resto, l'Assessore non è vincolato. Sarebbe comodo all'Assessore poter dire all'onorevole Ovazza, (il quale certamente se ne lagnerebbe se lo facesse) di esprimere questo punto di vista, questo parere. Sarebbe indelicato e forse contrario alla legge, se pensassi, da parte mia, di farlo, e non sarebbe certamente tollerato dall'onorevole Ovazza, se io osassi di indirizzare la sua opinione. Io ho preferito, invece, lasciare liberi tutti i membri del Sottocomitato della riforma agraria e del Consiglio regionale dell'agricoltura. Comunque, ripeto, i pareri non sono vincolanti. Lo Assessore si riserva di decidere col proprio cervello. L'Assessore si riserva di dar peso o meno, di accogliere o meno, i punti di vista del Consiglio regionale di agricoltura, quando dovrà risolvere, caso per caso, i ricorsi dei proprietari a cui si riferiscono i decreti di

conferimento pubblicati nella *Gazzetta regionale*. (Onorevole Franchina non interrompa, perchè io non sento e non posso rispondere; se vuole, si accomodi alla tribuna e dica il suo pensiero).

Il mio punto di vista è questo: che non abbia diritto l'Assessore di pretendere una decisione in un senso o nell'altro da un determinato organo consultivo, ma abbia, invece, della decisione, l'Assessore potrà o non tenere conto dei pareri espressi.

MAJORANA BENEDETTO. Giustissimo!

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Poi, al momento della decisione, l'Assessore potrà o non tener conto dei pareri espressi.

Nella seconda parte dell'interpellanza, è detto: « Quale azione intendono svolgere per riportare l'indirizzo dell'attività del Sottocomitato nel quadro delle finalità della legge e dell'orientamento segnato ufficialmente dal Governo regionale, esaminando all'uopo l'opportunità di procedere ad una ricomposizione degli organi consultivi, e ciò soprattutto per assicurare prima dell'inizio della nuova annata agraria, in attesa della definizione di tutti gli espropri previsti dalla legge, almeno la esecuzione delle espropriazioni già pubblicate. »

Io potrei rispondere che non ho i poteri per rivedere la composizione del Comitato. Il Comitato è quello che è e rimane in carica per un certo tempo, in base alla legge che lo istituisce. Io non posso sostituire neppure un elemento se non per gravi motivi dalla legge previsti. D'altra parte, a che cosa gioverebbe rivederne la composizione? Credo che quella attuale sia adeguata. Da un solo punto di vista io potrei criticare la composizione del Consiglio regionale dell'agricoltura, specialmente per quanto attiene ai pareri relativi alla riforma agraria: dovrebbe essere un organo composto quasi esclusivamente da giuristi, da tecnici; purtroppo vi entrano i rappresentanti di categoria e, con essi, la politica. Così si perde il punto di vista centrale della questione, prevalgono gli interessi e non è più il criterio giuridico tante volte che ispira il parere del singolo membro di un consiglio o di un organo, ma l'interesse della categoria che rappresenta. E allora non criticate i funzionari dell'Assessorato per l'agricoltura perchè

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

si ispirano in un determinato senso, perchè altri potrebbero anche criticare i rappresentanti di categoria perchè esprimono pareri in senso diametralmente opposto.

FRANCHINA. Quelli rappresentano gli interessi di categoria dell'onorevole Majorana!

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Onorevole Franchina, non sento. Lei disturba l'Assemblea ed un po' me. Ma io non sento e non posso rispondere. Faccia una interpellanza e sarò felice di poterle rispondere, ma questa forma di colloquio, direi di monologo, non mi piace, non è di mio gusto e credo che non sia di gusto di molti dell'Assemblea. Lasci svolgere liberamente il pensiero dell'Assessore. Io ho ascoltato l'onorevole Ovazza in religioso raccolgimento. Se lei ha argomenti da sottoporre, ha a sua disposizione il mezzo dell'interpellanza e quello della interrogazione. Io sentirò il dovere di rispondere anche a lei, onorevole Franchina.

FRANCHINA. La discuterà fra sei mesi!

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Credo di avere esaurientemente risposto all'interpellanza dell'onorevole Ovazza. Gli altri argomenti su cui egli si è intrattenuto, degnissimi di rilievo e di risposta, li tratterò al momento in cui risponderò alla interpellanza dell'onorevole Cipolla. Ripeto, però, che non ho i poteri per modificare la composizione del Consiglio. D'altra parte, non so in che senso proponga, l'onorevole Ovazza, di modificarlo e quale fine intenda raggiungere. Se è per arrivare ad un unico indirizzo, questo mai. Non mi permetterò mai di indirizzare la opinione di un componente del Consiglio regionale. (*Vivaci cammenti dalla sinistra - Approvazioni dalla destra*)

FRANCHINA. Ma le opinioni che esprimono rappresentano l'Assessorato.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Ma niente affatto. Quando i funzionari dell'Assessorato fanno parte per legge di un consiglio di amministrazione di un ente qualsiasi, allora rappresentano l'Assessore e debbono seguire l'indirizzo dell'Assessore. Quando fanno parte, in-

vece, di un organo collegiale consultivo, è molto chiaro che non ha l'Assessore il diritto di intervenire, ma il dovere di rispettare la loro libertà di pensiero, come rispetta e rispetterà sempre la libertà di pensiero degli altri componenti. (*Applausi dalla destra*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza, primo firmatario dell'interpellanza per dichiarare se è soddisfatto.

OVAZZA. Sono veramente soddisfatto della risposta dell'Assessore, poichè ci ha confermato la sua volontà di non indirizzare, non controllare e non vigilare l'applicazione della legge per la riforma agraria.

RESTIVO, Presidente della Regione. Non ha detto questo l'Assessore. Noi non indirizziamo né i giudici, né coloro che debbono dare pareri.

FRANCHINA. I funzionari dell'Assessorato vanno ad esprimere il parere dell'Assessore.

OVAZZA. Vorrei ricordare che l'onorevole Assessore pregava, e giustamente, i colleghi di non interrompere.

RESTIVO, Presidente della Regione. Ma lei fa affermazioni troppo inesatte.

PRESIDENTE. Tutti i colleghi hanno perfettamente sentito quello che ha detto l'Assessore. Prego, quindi, di non interrompere.

FRANCHINA. L'onorevole Presidente ha l'abitudine di seccarsi quando si interrompe dal banco dei deputati. Viceversa il banco del Governo ha il diritto di interrompere sempre. (*Richiami del Presidente*)

OVAZZA. Vorrei pregare che mi si lasci spiegare, anche se in guisa errata — vuol dire che poi qualcuno mi correggerà — per quale ragione sono soddisfatto: l'Assessore ha ripetuto che, essendo egli chiamato, in un determinato momento, quale persona, a giudicare sui ricorsi, non doveva intervenire sui criteri di indirizzo, poichè altrimenti avrebbe pregiudicato la sua posizione personale. In questo modo l'Assessore, per tale sua preoccupazione, che gli chiama di delicatezza ma che io chiamo di abdicazione, ha rinunziato

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

alla sua funzione preponderante, alla funzione cioè di dirigente dell'Assessorato per la agricoltura, dell'organo esecutivo. L'Assessore sostiene che non deve influire sull'indirizzo dato alla applicazione della riforma, dovendo poi giudicare. Ma come può giudicare, allora io chiedo? L'Assessore ci ha dichiarato — con un'apologia alla libertà tale che si potrebbe concludere nella libertà di non far applicare la legge — che intende lasciar liberi i suoi funzionari di esprimere il loro parere in un organo collegiale. Il nostro avviso è che questi funzionari, i quali sono anche uomini, sono chiamati a far parte di tali consigli in quanto funzionari responsabili degli organi più diretti dell'Assessorato per l'agricoltura.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Sono pagati, forse, per pensarla in un certo modo?

RESTIVO, Presidente della Regione. Volete che l'Assessore la pensi per forza come i funzionari e non siete contenti del pensiero dei funzionari; l'Assessore non è vincolato da quelle opinioni.

OVAZZA. Siffatti sistemi, che l'Assessore afferma — e noi ne prendiamo atto — essere fondamento del suo operato, non sono espressione di libertà, ma causa di anarchia e di inapplicazione della legge. Ciò che noi stiamo verificando e constatando.

RESTIVO, Presidente della Regione. Non ci speri, onorevole Ovazza, non si illuda!

OVAZZA. Questa sua frase polemica è fuori posto.

RESTIVO, Presidente della Regione. Un bel giorno leggeremo tutte le vostre profezie! L'onorevole Franchina diceva che non saremmo arrivati nemmeno a mille ettari. Siamo arrivati a 45mila; l'abbiamo battuto per 45 lunghezze! E non citiamo gli altri casi perché ci sarebbe da essere lusingati sul modo con cui voi avete accompagnato la fatica di coloro che hanno fatto la riforma agraria.

FRANCHINA. L'Assessore Milazzo aveva parlato di 150mila. Siamo più vicini noi.

RESTIVO, Presidente della Regione. Onorevole Franchina, lei dimentica quello che

dice, ed è una fortuna per lei. Lei non ha pentimenti per le cose che dice.

OVAZZA. Io vorrei aggiungere che, così come ho detto e non ironicamente, sono soddisfatto della risposta dell'Assessore perché egli confermava, con quanto ha affermato, una delle nostre ipotesi. Naturalmente ne siamo dispiaciuti; devo però essere lieto di rilevare, dalla osservazione del Presidente della Regione, che noi abbiamo colpito nel segno. Diversamente il Presidente della Regione non sarebbe andato in collera in questo modo. Ci avrebbe dimostrato....

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Speravate di colpire.

RESTIVO, Presidente della Regione. Lei è lieto che la sua profezia, secondo il suo avviso, si riscontri nella realtà. Dovrebbe essere malinconico. Non si illuda. Le prepareremo delle brutte sorprese in questo campo. Non faccia il predicatore di sciagure di coloro che dovrebbe difendere.

OVAZZA. Onorevole Restivo, lei in questo momento dice cosa che lei stesso non pensa. Lei sa che noi vogliamo la riforma.

RESTIVO, Presidente della Regione. Io non giudico i vostri pensieri, giudico le vostre parole.

COLAJANNI. Per giudicare i nostri atti.

PRESIDENTE. Prego, onorevoli colleghi, lasciate parlare l'oratore.

OVAZZA. Io giudico in questa sede e lei deve convenire che in questa sede ho citato dei dati di fatto; ho cominciato col constatare un ritardo nell'attuazione della riforma agraria, ritardo che si è indubbiamente verificato e che poteva, in parte, essere evitato.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Non si riferisce a questo la sua interpellanza.

OVAZZA. Vuole che ne presenti un'altra?

PRESIDENTE. Le ricordo, onorevole Ovazza, che le sono concessi dieci minuti per rispondere.

OVAZZA. La prego di tenere conto però, nel computo dei dieci minuti, delle interruzioni. Come dicevo poc'anzi, l'onorevole Restivo, uomo consapevole di Governo, ben sa che noi abbiamo lamentato un ritardo da cui possono derivare ulteriori conseguenze spaventose, e che ci siamo lamentati del sistema applicato dall'Assessorato per l'agricoltura, sistema che ha costituito una delle cause del ritardo, e che ha dato un cattivo indirizzo (poichè il non avere dato indirizzo alcuno è già cattivo indirizzo in se stesso). E' questa l'accusa che noi abbiamo mossa e che le dichiarazioni dell'Assessore hanno pienamente confermata.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento della interpellanza numero 52 degli onorevoli Cipolla, Colajanni, Taormina, Montalbano, Ausiello, Ovazza, Nicastro, Cortese, Pizzo e Macaluso « al Presidente della Regione, ed all'Assessore alle finanze, all'Assessore agli enti locali, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, componenti il Comitato interassessoriale per l'applicazione della riforma agraria, per conoscere:

a) se è ancora nel programma dell'attuale Governo « la pronta, efficace ed integrale applicazione della legge di riforma agraria ».

b) in caso affermativo, in considerazione che finora nessun contadino siciliano ha avuto assegnato un ettaro di terra e che negli altri settori la legge non ha avuto nessuna concreta applicazione, quale azione il Governo e il Comitato intendono svolgere, al fine di definire entro il 31 agosto gli espropri in corso e procedere all'assegnazione in tempo utile, per consentire ai contadini la coltivazione per la prossima annata agraria ed evitare ulteriori ritardi e rinvii e interpretazioni in senso restrittivo della legge, che comporterebbero gravi conseguenze non solo per i contadini e per l'economia siciliana, ma anche per il prestigio del Governo, dell'Assemblea e dello stesso istituto autonomistico. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cipolla, primo firmatario dell'interpellanza, per svolgere l'interpellanza.

CIPOLLA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi sono opposto poc'anzi alla unicificazione delle due interpellanze, perchè sia

nell'indirizzo, sia nella sostanza le interpellanze pongono due problemi di carattere politico diverso. Noi ci troviamo qui a discutere su una questione di importanza fondamentale per la vita della nostra Sicilia, cioè sulla permanenza o meno del feudo sull'applicazione o meno della riforma fondiaria. Ho avuto una volta occasione di interrompere l'onorevole Majorana di Militello.....

MAJORANA BENEDETTO. Grazie. Fino ad oggi non lo sapevo di essere anche « di Militello ».

CIPOLLA. Domando scusa, volevo dire « della Nicchiara ». Del resto si usa anche nei migliori parlamenti designare un collega col nome del collegio, del paese di origine. Allo onorevole Majorana, il quale affermava che noi vogliamo l'unità con tutti, anche con gli industriali, tranne che con i proprietari, io rispondevo che ciò è vero solo se riferito ad una categoria di proprietari: alla categoria dei proprietari assenteisti, poichè, quando fosse risolto in Sicilia il problema della proprietà assenteista, indubbiamente non vi sarebbe più alcuna divisione sostanziale.

MAJORANA BENEDETTO. Mi auguro che si risolva presto, per aver il piacere di andare a braccetto con lei.

CIPOLLA. Mediante la realizzazione di una politica che sia la politica di tutti i siciliani ciò è possibile; e questa è la nostra stessa opinione ed a parole è stata anche l'opinione espressa nelle dichiarazioni programmatiche del Governo regionale quando l'onorevole Restivo (e questo l'ho voluto richiamare nella interpellanza), presentandosi col nuovo Governo, ha dichiarato che primo compito di esso era la pronta efficace ed integrale applicazione della riforma agraria.

MAJORANA BENEDETTO. E' per questo che ha fatto i 46mila ettari di scorporo.

CIPOLLA. Ebbene, in questo campo, non possiamo davvero essere soddisfatti, né possiamo dire che l'applicazione della legge di riforma agraria sia stata finora pronta, efficace ed integrale. Il potere pubblico non è intervenuto neppure una volta per far rispettare

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

gli obblighi di buona coltivazione, ed ancora non è stato posto in esecuzione neppure un piano.....

RESTIVO, Presidente della Regione L'abbiamo fatto e pubblicato il 16 ottobre. Ed abbiamo sollecitato noi.

CIPOLLA.... di utilizzazione di un'azienda privata. Non è stato ancora approvato un solo piano.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Chi glielo ha detto?

CIPOLLA. Me l'ha detto la *Gazzetta Ufficiale* e me lo hanno confermato tutti i comprensori di bonifica, e tutti gli ispettorati agrari provinciali, i quali dispongono ancora solo di poche diecine di piani individuali, peraltro ancora non esaminati dai comitati provinciali dell'agricoltura.

E verrò ad un terzo problema che riguarda la riforma agraria. I piani di conferimento dei famosi 46mila ettari, sono stati intanto pubblicati, è vero, ma con grave ritardo. Ed io voglio ricordare al Presidente della Regione che tale ritardo è da imputarsi all'E.R.A.S., perchè essi sono stati consegnati dagli ispettorati agrari compartmentali prima della fine dello scorso anno, cioè entro il dicembre 1951. Oltre a ciò, essi sono stati pubblicati col contagocce, poichè la pubblicazione di un gruppo di piani determina immediate pressioni, e ciò provoca il ritardo di alcuni mesi nella pubblicazione dei piani successivi. Non solo! Aggiungo (non mi è consentito portare in questa sede elementi ed informazioni al riguardo) che una prova ulteriore dell'estrema lentezza che si registra non solo nella pubblicazione, ma nella elaborazione dei piani è data dal fatto che l'E.R.A.S., fin dall'anno scorso, cioè da quando l'ispettore agrario compartmentale ha presentato i piani, non ha elaborato a sua volta un solo piano.

In sette mesi l'E. R. A. S. non ha presentato un solo piano. E questi 48mila ettari riguardano un numero limitato di proprietà soggette a conferimento. Tuttavia questo ritardo non grava sulle responsabilità dell'E. R. A. S. quale ente, ma sulla responsabilità del Commissario dell'E. R. A. S., di chi, cioè, è chia-

mato a dirigere ed organizzare ogni attività nell'applicazione della riforma agraria. Ci troviamo, quindi, ben lontani da quanto l'onorevole Restivo ha affermato quando ha accusato alcuni nostri colleghi della prima legislatura di fare previsioni catastrofiche.

RESTIVO, Presidente della Regione. Le nostre previsioni si realizzeranno.

CIPOLLA. E non dimentichi, onorevole Restivo, che quelle previsioni catastrofiche hanno portato, attraverso la discussione in Assemblea, a modificare profondamente l'originario progetto che il Governo aveva presentato.

A questo proposito, onorevole Restivo, non ha parlato solo l'opposizione, ma avete parlato anche voi del Governo e avete detto, per bocca dell'uomo più qualificato in quel momento a ragionare su questa materia, che dovevate espropriare 150mila ettari di terreno; ed avete detto che l'inizio dell'annata agraria 1951-1952 (di quell'annata, cioè, che già si avvia alla fine) doveva vedere i braccianti al lavoro, per attuare le grandi opere di trasformazione.

Possiamo testualmente dare lettura degli atti parlamentari, lettura sempre istruttiva per tutti; non voglio mettere in dubbio la buona fede di alcuno, non voglio dire che lo onorevole Milazzo non credesse a queste cose nel momento in cui le diceva. L'onorevole Milazzo, invece, ci credeva profondamente e contava di realizzarle. La verità è stata, però, un'altra, ed entro qui nella sostanza della mia interpellanza. Nelle sue dichiarazioni programmatiche, all'inizio della seconda legislatura dell'Assemblea regionale siciliana, lei ha affermato, onorevole Restivo, la continuità di questo Governo col Governo precedente, con quel Governo, cioè, che aveva approvato in Assemblea anche la legge sulla riforma agraria. Lei ha affermato questa continuità, e ciò ci porta a chiamare in causa, oltre all'attuale Assessore all'agricoltura, che allora rivestiva sì la carica di Assessore aggiunto alla bonifica, ma non era responsabile di tutta la politica agraria del Governo, anche tutti gli altri assessori, che, secondo quanto lei stesso, onorevole Restivo, aveva affermato in quelle dichiarazioni programmatiche, facevano parte del comitato interassessoriale, sulle cui attività non abbiamo più avuto nè

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

abbiamo notizia di sorta — nè di riunioni nè di atti — ma che riteniamo debba aver funzionato, se l'onorevole Presidente ha fatto al riguardo, nel suo discorso programmatico, affermazioni così impegnative. Ed allora, dobbiamo accettare se questa dichiarata continuità esista o meno, se questo impegno sia stato mantenuto o no. In verità non v'è stato solo il suo discorso, onorevole Presidente della Regione; nel mese di agosto del 1951, c'è stato anche il discorso dell'onorevole Benedetto Majorana, cui lei non ha dato alcuna risposta nella sua replica.

MAJORANA BENEDETTO. La risposta l'ha data applicando i piani di scorporo.

CIPOLLA. Onorevole Majorana, la prego, stia calmo e non si agiti. Le sue parole furono testualmente queste: «continuerò a dare «il mio voto al Governo, che sarà un voto di «attesa fiduciosa, nella speranza che, se la ri- «posta dell'onorevole Presidente della Re- «gione non sarà completamente soddisfacen- «te oggi, possa, invece, la sua attività, dettata «e limitata dal senso vivo della responsabi- «lità e della realtà incombente,...» (ogni an- no in primavera l'onorevole Majorana fa cir- colare nei corridoi la voce che in autunno ci sarà la crisi; giunti in autunno che ci sarà in inverno, e quando siamo in inverno che ci sarà in primavera; ecco che «la realtà incombente» è in piena funzione) «...possa — prose- guiva l'onorevole Majorana — essere ancora più vicina» (e così dicendo offendeva il Pre- sidente della Regione come noi dell'opposi- zione non abbiamo mai osato fare nei suoi confronti) «alle mie idee di quanto non sia la sua espressione di pensiero oggi».

E noi abbiamo constatato ciò proprio nella composizione del Governo — tengo a precisare che nei suoi confronti, onorevole Germanà, non v'è alcun fatto personale —; si è voluto cioè togliere dall'Assessorato per la agricoltura l'uomo che più era impegnato nella applicazione della riforma davanti all'opinione pubblica.

Io non vorrò qui parlare della composizione del Governo, non vi dirò di mutarla, non vi dirò di modificare la vostra formazione politica, ma devo farvi rilevare che voi non avete mantenuto la struttura governativa dell'ultimo Governo della passata legislatura. Ciò vi è stato imposto, pur essendo contrario alla

logica (e le cose contro la logica si possono fare solo se vi sia una più grave ragione che le impone); questo, però, non significa, onorevole Presidente della Regione che tutto ciò non possa ricadere sotto la vostra responsabilità.

E veniamo, a questo punto, alla questione più esemplificativa; abbiamo visto passare questi pochi 46 mila ettari di terra, mentre nella sola provincia di Matera sono state completeate finora le operazioni di esproprio di 26 mila ettari di terreno. (*Interruzione dello onorevole Majorana Benedetto*)

Lei conosce benissimo, onorevole Majorana, tutti i trucchi e tutti gli inganni cui siete ri- corsi per sfuggire alla legge di riforma agraria. Ora, ripeto, riguardo alla legge di ri- forma agraria non possiamo fare a meno di rilevare una soluzione di continuità fra que- sto Governo ed il Governo precedente. Tre organismi, tutti e tre qualificati, sono finora intervenuti. Il primo è l'Ente per la riforma agraria. Non mi venga a dire, onorevole Ger- manà, che l'attività di un ente così importan- te come quello della riforma agraria non debba essere rigorosamente controllata.

Ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Fanfani, qui a Palermo, al Convegno nazionale di bonifica: l'onorevole Fanfani — e vi erano tutti i presidenti dei vari enti di bonifica — non solo dava le sue direttive pub- blicamente, come è giusto, come è suo diritto e suo dovere, ma dava anche pubblicamente l'indicazione di attenersi ad un determinato criterio coerente con la politica condotta dal Governo. E questo è giusto; altrimenti che ge- nere di Governo è quello non responsabile degli atti della sua amministrazione e dell'atti- vità svolta dagli organi della sua ammini- strazione?

RESTIVO, Presidente della Regione. Noi diamo tutte le direttive che vogliamo dare.

CIPOLLA. Abbiamo constatato, pur non condividendo in pieno la interpretazione data dall'E.R.A.S. alla legge sulla riforma agraria (ad esempio, l'interpretazione sulla validità dell'articolo 11, ai fini dello scorporo percen- tuale, è senz'altro da rigettare), che l'Ente ha dato al problema una determinata imposta- zione. Certo l'E.R.A.S. è più che mai legato al Governo; esso non è posto sotto una gestio- ne ordinaria; del resto, in base alla legge sulla

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

riforma agraria anche il Consiglio di amministrazione è nominato dal Governo e quindi, anche quando vi fosse una gestione ordinaria, l'Ente sarebbe legato al Governo. Tuttavia l'Ente è oggi sotto gestione commissariale ed è posto quindi sotto la diretta responsabilità del Governo. I piani dell'E.R.A.S. sono passati all'Ispettorato agrario compartimentale e questo ha mantenuto tale presa di posizione. A che punto, allora, v'è stato il salto, la non continuità? Qui non v'è problema di libertà o meno dei funzionari dell'E.R.A.S.. I suoi funzionari saranno liberissimi di iscriversi a qualsiasi partito politico credano, e di votare, alle elezioni politiche ed amministrative, per chi vogliono; essi sono, però, suoi funzionari, onorevole Germanà, e non i consulenti dell'Assessorato, chè allora essi avrebbero una caratteristica diversa, e tanto meno sono rappresentanti di categoria, quali, ad esempio, lo onorevole Ovazza e l'onorevole Celi, che rispondono, come tutti gli altri rappresentanti di categoria, alle loro organizzazioni. Ma il dirigente del suo Ufficio di riforma agraria, è colui che costituisce il terzo anello della catena burocratica nell'applicazione della legge. Quando costui si pronuncia non è l'ultimo funzionario, ma il dirigente, il responsabile dello Ufficio di riforma agraria dell'Assessorato. Ebbene, in questo caso, non può più affermarsi che un uomo dà il suo libero parere, ma deve ammettersi che tale parere scaturisca da un orientamento ricevuto in precedenza. Del resto, l'onorevole Germanà si ricorderà certamente che, quando si trattò di approvare gli obblighi di buona coltivazione, un primo schema di tali obblighi venne elaborato dai comitati provinciali di agricoltura. Alcuni ispettori (e possiamo citare i giornali, perché fortunatamente disponiamo della raccolta del *Giornale di Sicilia* e del *Sicilia del Popolo*)....

RESTIVO, Presidente della Regione. Avete anche la collezione del *L'Unità*, così potrete divertirvi. Qualche altra volta mi citi, a distanza di un anno, qualche opinione di questo giornale.

CIPOLLA.avevano pubblicato le norme attinenti agli obblighi di buona coltivazione. Ebbene voi avete riunito tutti gli ispettori provinciali ed avete fatto modificare quelle deliberazioni. Evidentemente quella dello onorevole Assessore all'agricoltura è libertà

a senso unico. Comunque è qui il punto, è qui il salto tra l'una e l'altra impostazione. Oggi la situazione merita ogni attenzione. Progressivamente, onorevole Restivo, la vostra politica (su alcuni aspetti della quale non siamo d'accordo, mentre altri aspetti noi sostieniamo, ad esempio, in tema di conferimento; vedremo poi come si dovrà procedere all'assegnazione delle terre e su quali altri punti non potremo essere d'accordo), questa vostra timida politica, dicevo, viene ogni giorno di più inghiottita dalle sabbie mobili di un ricatto continuo; se a questo ricatto non vi ribellate in tempo (a parte la questione dello onorevole Germanà), voi farete veramente la fine di coloro i quali, dopo avere dichiarato al popolo siciliano, nel corso di tre campagne elettorali, di essere i paladini e gli unici autori della riforma agraria, si presenteranno al giudizio pubblico senza avere conseguito alcuna concreta applicazione della legge. E siamo giunti, onorevole Restivo, ad un punto decisivo; non sarà con le transazioni, non con i tentativi di accomodamento, con l'accordo a qualunque costo che potrete assumere e continuare a mantenere quella funzione che per la vostra posizione di centro e per il numero di suffragi che avete, vi incombe il dovere di esercitare.

Voi, invece, vi sotoporrete, come purtroppo abbiamo visto in altre occasioni, ai voleri dei proprietari. I vostri voti, colleghi democratici cristiani, sono quelli che voi avete conquistato attraverso le organizzazioni di massa, le cooperative, le sezioni delle A.C.L.I., le sezioni della C.I.S.L.; questi voti vi hanno legato alle masse popolari. Oggi vi trovate in una situazione di grave responsabilità che non richiede di certo che si renda ancora più tenue una legge che ha già dato troppa corda ai proprietari siciliani, rispetto alla equivalente legge nazionale. Entro il 31 agosto tutti i conferimenti debbono essere definiti, evitando di fare passi indietro, così come, nella prassi nazionale, è comune orientamento. In sede di ricorso dovranno eventualmente contestarsi errori di fatto non di impostazione, poiché l'impostazione è già stata data e, se la cambierete, ciò vorrà dire che avrete cambiato la vostra politica, ciò varrà a dimostrare che avrete fatto un ulteriore passo indietro, che vi sarete allineati ancora di più alle posizioni degli agrari. (Vivi applausi dalla sinistra)

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, onorevole Germanà Gioacchino, per rispondere a questa interpellanza.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Debbo anzitutto rilevare che nella forma sarcastica del primo comma dell'interpellanza in discussione vedo un'offesa alla sensibilità del Governo e della maggioranza dell'Assemblea che lo ha espresso. Non si interella, onorevole Cipolla, il Governo della Regione siciliana « per conoscere se è ancora nel programma del Governo stesso l'attuazione della riforma agraria ».

SACCA'. Dai fatti non c'è modo di saperlo.

RESTIVO, Presidente della Regione. Lei è miope, onorevole Saccà. Se non ci fosse del sarcasmo in questa forma di interpellare, dovrei riscontrarvi almeno qualcosa di assai simile alla malafede. (*Animate proteste a sinistra*) Ho detto: se non ci fosse il sarcasmo. Io vedo il sarcasmo e non voglio vedere la malafede.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. L'onorevole Cipolla sa bene con quanto impegno il Governo della Regione e l'Assessore all'agricoltura in ispecie, hanno lavorato e lavorano perché la legge di riforma agraria, che l'Assemblea regionale ha dato al popolo siciliano ed ai contadini, abbia pronta esecuzione. Non deve però l'opposizione attribuire al Governo la colpa di un ritardo nell'esecuzione della legge, quando questa stessa, nel suo testo approvato dalla Assemblea, prevede forme e termini che lo Esecutivo deve assolutamente osservare, sotto pena di danni ulteriori e più gravi. Se la legge prevede la presentazione della denuncia ai fini del conferimento, entro quattro mesi dalla pubblicazione della legge, bisogna lasciare decorrere questi quattro mesi; se la legge prevede la possibilità di un ricorso avverso il piano di conferimento predisposto dall'Ispettorato agrario siciliano, ed accorda, a questo scopo, un termine di trenta giorni, bisogna che questo termine decorra. Se l'Assessore deve decidere su questo ricorso in base ad un parere del Consiglio regionale dell'agricoltura, è necessario che il parere sia chiesto e che, a questo scopo, il Consiglio sia

espressamente convocato perchè si esprima. Ed oltre a ciò, è necessario, prima di inviarlo al Consiglio, istruire questo ricorso e bisogna altresì notificare i ricorsi alle parti nonchè concedere un termine di almeno venti giorni ed all'E.R.A.S. perchè traggia le sue deduzioni, ed alla controparte perchè faccia, a sua volta, le proprie controdeduzioni.

NICASTRO. Questi termini li sommi tutti. Sono passati sette mesi.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Li sommi lei, se le fa piacere. Vengo proprio alla sua osservazione: contrariamente a quanto l'onorevole Cipolla ha affermato, l'E.R.A.S. ha già approvati e pubblicati dei piani per 43 mila 783 ettari, e non si è fermato, perchè sono in corso di approvazione altri 71 piani per ettari 25 mila 170. Quindi, complessivamente, sono stati già approntati dall'E.R.A.S. dei piani non per 43 o 45 mila ettari — cifra che lei, onorevole Cipolla, ha citato — ma per 68 mila 908 ettari; e i lavori dell'E.R.A.S. continuano.

CIPOLLA. Sì, i piani sono stati presentati il 31 dicembre.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Entro il 31 dicembre del 1951 ne sono stati presentati 24; (abbia la compiacenza di seguirmi, onorevole Cipolla) se non erro siamo nel luglio 1952; sono quindi trascorsi appena sette mesi, nel corso dei quali ha avuto luogo una campagna elettorale che certamente non ha influito in forma benefica sui lavori del Consiglio regionale dell'agricoltura che io tempestivamente, nei mesi di marzo e aprile, avevo convocato e la cui richiesta di un rinvio, in base alle esigenze di molti suoi membri, ho dovuto accettare. Comunque la legge sulla riforma agraria pone, lo ripeto, dei termini che dobbiamo osservare. Avrete di certo presente, onorevoli colleghi, quanto è disposto nel primo comma dell'articolo 34 della legge sulla riforma agraria, il quale stabilisce che « entro 120 giorni dalla pubblicazione dei piani di conferimento a tenore dell'articolo 35, più proprietari soggetti a conferimento possono presentare all'Ente per la riforma agraria in Sicilia un piano di conferimento cumulativo che offra, entro l'ambito della medesima zona

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952.

agraria, una quota pari alla somma delle quote da ciascuno dovute ». E' senza dubbio una facoltà, questa, di cui i privati possono avvalersi, è un termine che l'Assessore deve assolutamente rispettare salvo che l'Assemblea non pensi di abrogare l'articolo. Il piano di conferimento, se non si attende che decorano questi quattro mesi, non si può considerare definitivo.

CIPOLLA. Se, però, nel corso di questi quattro mesi il proprietario presentatore del ricorso avesse dimostrato la sua volontà di non osservare la legge, il ricorso avrebbe potuto essere risolto.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Infatti si risolve il ricorso ove non si provveda ad una eventuale offerta collettiva che può venire da uno dei ricorrenti o da un'altra parte. Devo quindi precisare che al riguardo l'Assessorato è stato forse eccessivamente fiscale nella interpretazione di questo articolo, perchè, se avesse dovuto dare all'articolo 34 una interpretazione meno fiscale, avrebbe dovuto attendere la presentazione di tutti i piani di conferimento relativi ad una determinata zona. Ed io questo non l'ho voluto; io non ho atteso che i piani relativi venissero presentati.

MAJORANA BENEDETTO. E' stato arreccato grave pregiudizio agli agricoltori facendo così, e questo sarà altro motivo di ricorso davanti alla Magistratura, lo dico fin da ora, perchè è stata violata la legge.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Il maggior numero di decreti è stato pubblicato successivamente al 13 marzo 1952. Praticamente devono decorrere trenta giorni dalla data di pubblicazione; se poi viene presentata una impugnativa attraverso il decreto, devo darne comunicazione all'E.R.A.S., che è il maggiore interessato, e devo assegnare un termine anche di venti giorni. E questo io ho fatto. Quando poi l'E.R.A.S. trae le sue deduzioni, io devo, a norma della buona prassi amministrativa, darne notizia al ricorrente ed assegnare a questo, per le sue controdeduzioni, il termine di cui all'articolo 34, che devo rispettare. Ebbene, io non ho atteso che decorressero questi termini (quattro mesi

complessivamente) ed ho convocato il Consiglio regionale dell'agricoltura prima ancora del loro scadere, onde pormi in grado di decidere nel rispetto di tutti i termini, senza perdere altro tempo, per attendere il parere del Consiglio stesso. Io chiedo i pareri in anticipo e mi metto in condizioni di decidere non appena i termini siano decorsi. Poichè i termini devono essere osservati, l'Assessorato non è quindi in ritardo, ma in anticipo. Per quanto riguarda il lavoro preparatorio, ai fini della attuazione della riforma agraria, non dobbiamo essere miracolisti, onorevole Cipolla. In Russia i suoi amici hanno impiegato venti anni per attuare la riforma agraria, e l'hanno applicata col mitra; noi, invece, la stiamo applicando in forma democratica.

SACCA'. In Russia gli agrari assenteisti sono spariti in due anni.

RESTIVO, Presidente della Regione. L'onorevole Saccà si compiace che in due anni gli agrari siano spariti. Noi non siamo di questa opinione perchè le sue « sparizioni » non ci piacciono. Noi vogliamo che scompaiano il feudo e il latifondo.

COLAJANNI. E' un problema di sparizione di classe; non sparizione di persone.

RESTIVO, Presidente della Regione. L'onorevole Saccà, con compiacente sorriso, si riferiva al altro. Non sono d'accordo con il suo pensiero e non lo condivido.

MACALUSO. Non facciamo speculazioni.

RESTIVO, Presidente della Regione. Forse non è troppo generoso speculare sulla frase indubbiamente molto precisa dell'onorevole Saccà. In questo ha molta ragione, onorevole Macaluso.

TAORMINA. Il collega Saccà intendeva alludere alla sparizione della classe dei proprietari, non delle persone; noi ci teniamo che le persone vivano e che vivano bene.

RESTIVO, Presidente della Regione. Temo che anche tu, caro Taormina, come proprietario di case, finirai molto male.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. La legge di ri-

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

forma agraria ha demandato un compito all'E.R.A.S., la creazione di nuovi uffici; si è dovuto costituire anche in seno all'Assessorato un Ufficio della riforma agraria, che funziona. La legge di riforma agraria imponeva, inoltre, ed impone, la nomina delle commissioni in tutti i comuni della Sicilia in cui vi fossero domande di assegnazione di terreno; ebbene, la costituzione di una commissione implica un lavoro molto penoso; bisogna chiedere i nominativi, attendere le comunicazioni, sollecitare i ritardatari.

SACCA'. Ad un certo punto bisogna dare la terra.

PRESIDENTE. La terra, onorevole Saccà, non il sottoterra!

MACALUSO. Anche lei, Presidente, si presta alle insinuazioni del nostro amato Presidente della Regione.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. E devo precisare, poichè al riguardo è stata presentata qualche interrogazione, credo, proprio dall'onorevole Saccà, che sono state costituite fino ad oggi 336 commissioni comunali.

SACCA'. E perchè con un anno e mezzo di ritardo?

SALAMONE. Ma lasci parlare!

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Il ritardo, onorevole Saccà, dipende anzitutto dall'obbligo di attendere i nominativi da parte delle organizzazioni interessate: molte volte proprio le vostre organizzazioni hanno ritardato....

SACCA'. Abbiamo ritardato per i paesi dove non c'erano domande e dove non ci sono terre da assegnare.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. ... e abbiamo dovuto sollecitarle un'infinito numero di volte.

SACCA'. Le ripeto, abbiamo ritardato nei paesi non interessati, dove non esiste una domanda, mentre per i paesi importanti abbiamo subito inviato i nominativi. Le conosco bene, queste cose.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Quindi il mio rilievo non si riferiva affatto a casi del genere. Ad ogni modo, abbiamo costituito 336 commissioni comunali ed abbiamo creato da tempo le nove commissioni provinciali; esse operano già; ogni commissione va formando gli elenchi per la distribuzione delle terre ai contadini, in base alla legge ed in relazione al sorteggio.

Comunque, torno a ripeterle, l'osservanza delle forme e dei termini previsti dalla legge sulla riforma agraria determina inevitabilmente un ritardo nell'esecuzione della legge stessa. I termini della riforma debbono, però, essere osservati, senza di che, amici, corremmo il rischio di assegnare delle terre ai contadini per poi vederli estromessi. Ora io non mi metterò, né il Governo regionale si metterà mai, nella condizione.....

MACALUSO. Di dare la terra ai contadini.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste.di vedere scacciato il contadino assegnatario dal terreno che gli è stato assegnato. Il contadino che avrà assegnato un lotto di terra deve avere la certezza di rimanervi, indipendentemente da qualsiasi azione giudiziaria, da qualsiasi impugnativa amministrativa sui provvedimenti relativi allo scorporo di che trattasi. Ciò, insomma, un problema di responsabilità amministrativa: far sì che le assegnazioni siano definitive.

Noi dobbiamo altresì intervenire con opere pubbliche, e ciò implica una spesa non indifferente. Non possiamo evidentemente eseguire le opere in terreni di cui non avremmo la certezza di rimanere in possesso. Faremmo il vantaggio dei proprietari se per amor di fretta noi ci ponessimo a costruire le case coloniche — per non parlare di opere più impegnative ed importanti — in un appezzamento di terreno che eventualmente, in virtù di una decisione o del Consiglio di giustizia amministrativa o dell'autorità giudiziaria, potesse essere tolto al contadino e restituito al proprietario. Ma queste sono ipotesi-limite; comunque, dobbiamo metterci in grado di garantire il possesso stabile al contadino assegnatario. Naturalmente il Governo prenderà tutte le iniziative accennate al riguardo ed ha allo studio dei provvedimenti

II. LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

menti intesi appunto a superare ogni difficoltà e ad anticipare i tempi previsti dalla legge di riforma agraria.

L'onorevole Cipolla ha inoltre accennato ad un particolare: ha affermato che gli ispettori provinciali avevano provveduto alla redazione dei piani per le direttive di buona coltivazione e che, ad un certo momento, l'Assessore, il quale di solito non interviene mai, è intervenuto, a quanto pare, per rivendicare il diritto di preparare egli stesso i piani. Ebbene, l'Assessore intervenne soltanto per dare delle direttive, dopo di che lasciò la presidenza della riunione all'Ispettore agrario regionale, perchè concordasse con i partecipanti gli aspetti tecnici. Era però necessario coordinare, ed il coordinamento non poteva avvenire che in sede regionale ed in sede di Assessorato; ebbene, tale coordinamento ebbe luogo ad opera dell'Assessore, e ad opera dell'Ispettore agrario regionale relativamente alle questioni tecniche. Credo che ciò non farà dispiacere. Per quanto riguarda i piani generali di bonifica e le direttive generali nelle zone poste fuori comprensorio, io credo che gli autorevoli membri di questa Assemblea, che fanno parte del Comitato regionale della bonifica, ben sappiano quanta fatica occorra per giungere all'approvazione di un piano di bonifica; comunque, dei piani di bonifica sono stati già approvati e riguardano la Piana di Gela (piano approvato con decreto assessoriale 14 settembre 1951), Gagliano-Castelferrato (piano approvato con decreto 14 settembre 1951), paludi di Ispica (piano approvato con decreto 14 settembre 1951), Valle del Platani e del Tumurranò (piano approvato con decreto 14 settembre 1951), Palazzolo-Castellucci (piano approvato con decreto 28 marzo 1952, già inviato alla *Gazzetta Ufficiale*), Alto Dittaino (piani approvati il 28 marzo 1952), Basso Belice Carboi (piano approvato con decreto del 15 maggio 1952, già inviato alla *Gazzetta Ufficiale*), Piana di Catania (piano approvato con decreto del 28 giugno 1952), Borgo Cascino (piano approvato con decreto del 28 giugno 1952).

CIPOLLA. L'Alto e Medio Belice.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'*agricoltura ed alle foreste*. Ho parlato del Basso Belice e del Carboi. Il piano per l'Alto e Medio Belice è all'esame degli uffici, così

come quello per Caltagirone, per il Lago Lentini, Serra Fichera, Quattro Finaite, Giarre, Pantano di Lentini, etc.. Praticamente tutti i piani sono pronti e sono all'esame degli uffici tecnici; aspettiamo il necessario parere tecnico-amministrativo.

CIPOLLA. Sono stati presentati « entro 30 giorni » e voi in un anno e mezzo non li avete approvati.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'*agricoltura ed alle foreste*. Sono all'esame degli uffici tecnici: finchè non avranno il via-tico del Comitato tecnico amministrativo e del Comitato tecnico provinciale della bonifica, evidentemente l'Assessore non potrà emettere il decreto di approvazione; questo è chiaro. Ciò è stabilito nella legge del 1933.

CIPOLLA. I termini precisi della legge non sono stati rispettati.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'*agricoltura ed alle foreste*. Mi dica quali termini erano previsti per quanto riguarda i piani.

CIPOLLA. C'è un termine per il quale i piani di trasformazione.....

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'*agricoltura ed alle foreste*. C'è un termine il quale stabilisce, invece, che i piani di trasformazione particolare decorrono dalla data di pubblicazione dei piani di bonifica e delle direttive generali; non c'è un termine che stabilisca entro quanto tempo un piano generale debba essere approvato. Non si possono fare miracoli in questa materia. Il collega ingegnere Nicastro, conosce le discussioni tecniche che si son fatte anche nei comitati di bonifica, quando si è trattato di esaminare un piano già approvato dagli organi tecnici. Sono dei piani molto impegnativi sui quali, evidentemente, devono liberamente esprimere il proprio pensiero gli organi tecnici responsabili dell'approvazione. L'onorevole Ovazza ha accennato — gli rispondo in questa sede — alle eventualità di sopraluoghi che alcuni funzionari o dipendenti dell'Assessorato avrebbero ben visto ai fini dell'individuazione delle terre da scorporare, ai fini dell'appontamento dei piani di conferimento.

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

Io non ritengo che per preparare un piano di conferimento sia necessario il sopraluogo. Se noi ci fossimo attenuti ad un siffatto criterio, non avremmo ancora preparato un piano di conferimento; non saremmo qui, oggi, ad affermare che sono già pianificati 68 mila ettari di terreno. Su questo punto concordo con la tesi dell'onorevole Ovazza. Noi dobbiamo agire in base agli atti ed abbiamo agito in questo modo, malgrado il parere discorda degli uffici. Su questo punto ho creduto di dare una interpretazione alla legge, appunto perché la sua attuazione fosse più rapida, più snella. Del resto, eventuali errori si possono correggere in sede di ricorso. Non si allarmi, onorevole Cipolla, (e neanche l'onorevole Ovazza si allarmi) per l'eventuale ritardo che l'individuazione di un errore del piano approvato dall'Ispettore potrebbe determinare. L'onorevole Cipolla e l'onorevole Ovazza paventano l'eventualità che, qualora si riscontri un errore, l'Assessore debba restituire gli atti all'E.R.A.S.. Per quale ragione lo Assessore non può entrare nel merito e, riscontrato l'errore, correggerlo e dare il via all'esecuzione del piano? Perchè non lo può fare? C'è forse un ostacolo nella legge in questo senso? Spero di poterlo fare, e lo farò. Salvo che l'onorevole Ovazza non ritienga sia obbligatorio restituire gli atti all'E.R.A.S. e rifare l'iter amministrativo e tecnico. Io credo, cari amici, che la stessa febbre che anima il settore di sinistra, di vedere attuata la riforma agraria, animi gli altri settori dell'Assemblea e lo stesso Governo. Tutti i settori dell'Assemblea vogliono attuata la riforma agraria.

CIPOLLA. Tutti i settori la vogliono?

RESTIVO, Presidente della Regione. Dal suo comportamento, onorevole Cipolla, si sospetterebbe il contrario.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. I proprietari hanno bisogno, hanno urgenza di sapere ciò che loro rimane; vogliono con urgenza conoscere quale è la parte di terreno sulla quale la riforma dovrà operare, specialmente per quanto riguarda gli aspetti trasformatori. E' legittimo questo desiderio, ed il Governo, attuando la riforma agraria con quella sollecitudine che ha dimostrato fino a questo momento,

renderà un servizio al popolo siciliano, di tutti i settori e di tutte le tendenze politiche; farà così il proprio dovere che è soltanto quello di eseguire le leggi dell'Assemblea. Sia lontano dalla mente di tutti, e specialmente dalla vostra mente, colleghi dell'opposizione, che il Governo voglia insabbiare, per opera di questo o di quell'altro individuo — per opera, ad esempio, di un Germanà, come ho letto in un foglio comunista — la riforma agraria. Quanto a Germanà, egli intende attuare la riforma agraria, intende rispettare questo impegno del Governo, ma deve osservare la legge stessa ed evitare delusioni ai contadini assegnatari. Comunque, onorevole Cipolla ed onorevoli interpellanti, i contadini di Sicilia avranno le terre promesse loro dalla legge di riforma agraria. Ritengo, pertanto, che il vostro timore sia soltanto uno e cioè che la legge di riforma agraria si stia attuando davvero. (Vivi applausi dal centro e dalla destra)

COLAJANNI. Chiedo di parlare per rispondere anche a nome degli altri firmatari.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non occorre, io credo, rifarsi ai dati ed agli argomenti esposti nella prima e nella seconda interpellanza testé discusse, poichè le risposte date dall'Assessore, onorevole Germanà, hanno pienamente confermato tutte le nostre critiche. L'onorevole Germanà ha tirato fuori, ad un certo momento, come massimo dei suoi argomenti, l'esigenza del rispetto dei termini sanciti nella legge di riforma agraria; egli sarebbe prigioniero in questa camicia di Nesso dei termini. Ma l'Assessore, evidentemente, non si è dato carico degli argomenti già svolti proprio in merito al problema dei termini; l'Assessore non ha considerato che, in luogo di quattro mesi, sono trascorsi ben diciannove mesi, e che in diciannove mesi, anche restando fedelmente, rigidamente, rigorosamente fedeli ai termini stessi, si sarebbe potuto e dovuto fare molto, molto di più.

Quale è invece il risultato?

Vorrei portare in questa Assemblea la parola che noi raccogliamo in giro, nel corso della nostra attività politica; la parola che viene dagli uomini semplici, dai contadini: questa è la voce che intendiamo portare in Assemblea.

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

In campo nazionale le operazioni preparatorie di scorporo hanno già investito 700mila ettari di terreno; per 294mila ettari si è giunti alla fase esecutiva; 66mila ettari sono già stati distribuiti. La Sicilia doveva essere all'avanguardia della riforma agraria; essa disponeva di una sua legge, che costituiva, grazie alle lotte popolari che avevano trasformato il progetto presentato dal Governo, un progresso nei confronti della legge nazionale.

Invece, attraverso una serie di termini da osservare, di opinioni dei funzionari dell'Assessorato per l'agricoltura — opinioni che, da buon liberale, l'onorevole Germanà intende assolutamente rispettare — e soprattutto mediante la scandalosa manovra delle vendite già denunciata da noi (che praticamente pone ormai al contadino siciliano la prospettiva del fallimento totale anche di quelle misere operazioni che si vanno preparando e del completo misconoscimento della sua grande secolare aspirazione), la situazione è diventata veramente grave e si è giunti ad una svolta decisiva.

L'onorevole Germanà è stato definito da noi un insabbiatore.

LO GIUDICE. L'onorevole Germanà ride.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Infatti mi fa ridere tutto questo.

COLAJANNI. L'onorevole Germanà ha fatto una dichiarazione in senso contrario: io sono un acceleratore, egli ci ha detto. Io penso che, forse, la verità stia in mezzo. Lei potrebbe anche essere un acceleratore, onorevole Germanà (avrebbe il dovere di esserlo); ma, anche se così fosse, può forse dirsi che il piede dell'onorevole Restivo — mi si consenta la prosecuzione dell'immagine, *absit injuria verbis* — prema sull'acceleratore? A me pare che il piede dell'onorevole Restivo non si muova affatto; l'acceleratore in potenza — l'onorevole Germanà — resti quindi tranquillamente fermo e le cose vadano come il popolo siciliano constata: terre cioè non ne vengono assegnate.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Lei fa fare le capriole all'onorevole Restivo.

RESTIVO, Presidente della Regione. Lei è un pessimo automobilista, onorevole Colajanni.

COLAJANNI. Qualcuno ci accusa di processi alle intenzioni fatti con troppa facilità e, soprattutto, di sperare che la terra non venga distribuita. Vecchio, e mi si consenta di dirlo con franchezza, risibile argomento contro di noi. Quando andate a dire ai contadini che siamo noi a non volere la concessione delle terre, voi veramente destate il loro buon umore (*interruzione dell'onorevole Beneventano*) checchè possa dire in contrario l'onorevole Beneventano, la cui interruzione non ho potuto raccogliere.

BENEVENTANO. Ho detto che voi avete votato contro la riforma agraria.

COLAJANNI. E' notorio che coloro i quali vogliono dare terra ai contadini sono l'onorevole Beneventano, l'onorevole Majorana della Nicchiara, l'onorevole Starrabba di Giardinali, gli amici del Governo, coloro che al Governo plaudono. Sono questi coloro i quali vogliono dare la terra ai contadini, d'accordo con l'onorevole Restivo, esecutore fedele ed acceleratore l'onorevole Germanà.

Se vogliamo scherzare, scherziamo pure.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Lei sta scherzando, infatti.

COLAJANNI. Sì, ma la realtà è diversa; e mi rivolgo in particolare all'onorevole Germanà, anche perché egli ha un passato politico cui deve essere, io ritengo, attaccato profondamente: il suo passato di indipendentista che voleva fare la rivoluzione, fin'anche con una flotta siciliana, per la difesa degli interessi siciliani.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Non esageri.

RESTIVO, Presidente della Regione. Lei, invece, onorevole Colajanni, vuol farla con le flotte degli altri paesi!

COLAJANNI. Ora verremo agli altri paesi, onorevole Restivo.

Quindi il collega Germanà dovrebbe essere più sensibile degli altri a questa realtà che vede le terre distribuite nel Continente e non ancora in Sicilia. Quale è la ragione di ciò? — io mi chiedo.

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Che lei ci fa perdere tempo.

COLAJANNI. Stia tranquillo; tempo ne facciamo sempre guadagnare perchè noi abbiamo un obiettivo: dare quanto più terra sia possibile — e quanto più rapidamente — ai contadini siciliani. E lo abbiamo affermato non soltanto con le parole; tutta la nostra attività parlamentare ed extra-parlamentare ne è testimonianza. Posdomani sarò difeso da colleghi del mio Gruppo proprio in un processo per occupazioni di terre. Non credo che nei banchi degli altri settori ci siano onorevoli colleghi che si trovino in una condizione processuale simile alla mia.

BENEVENTANO. Gli altri settori fanno rispettare la legge.

COLAJANNI. Ad ogni modo il mio intervento era inteso appunto a fare rispettare la legge, e precisamente la legge sulla riforma agraria. Così ha giudicato altre volte la magistratura e penso così vorrà giudicare anche in questo caso. Comunque, non è questa la sede per discutere di ciò.

Qual'è la ragione politica di tutto questo? A me sembra che la ragione politica sia stata esposta chiaramente dall'onorevole Cipolla e ad essa non credo sia stata data risposta dallo onorevole Germanà, che si è trincerato dietro il muro dei termini. Avrebbe dovuto darla il Presidente della Regione, la risposta. Egli non l'ha data; non la può dare.

RESTIVO, Presidente della Regione. Ma non do risposta a chi ritiene che possa essere ricattato da un qualsiasi settore dell'Assemblea. Non sono ricattato né dalla vostra demagogia né dalla vostra volontà di non osservare la legge.

COLAJANNI. Ma non si tratta di ricatti. C'è una realtà di fatto operante e l'abbiamo vista, questa realtà operante, anche iera sera.

LO GIUDICE. Quanto dura questa replica?

COLAJANNI. Durerà un pò meno della risposta dell'onorevole Assessore, stia tranquillo. Comunque, la durata della replica è posta alla discrezione dell'onorevole Presiden-

te, che, ritengo, non abbia bisogno delle sue sollecitazioni. Comunque, se le mie argomentazioni le danno fastidio, ne sono lieto.

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, non è a mia discrezione, altrimenti la farei continuare.

COLAJANNI. Onorevole Presidente, la verità è questa: c'è qui l'onorevole Majorana della Nicchiara che in certe occasioni, vorrei dire con maggiore fortuna del suo predecessore onorevole di Giardinelli, tiene le fila di tutto. Ricatto o non ricatto — non vorrò adoperare questa parola; parliamo allora di fatto politico, di alleanza di classe — definite pure in altra guisa questa realtà che affiora in ogni momento, che realizza questo schieramento contro il quale invano urtano tutte le argomentazioni, tutte le buone ragioni avanzate dal nostro settore.

Chiamatela con altro nome, se lo volete, onorevoli colleghi, ma la realtà è quella che noi vediamo: l'iniziativa, vorrei dire, dell'insabbiamento — come ieri sera in tema di riduzione degli estagli — è posta in definitiva, nelle mani dell'onorevole Majorana della Nicchiara, che peraltro io stimo quale avversario che fa il suo giuoco con larghezza di vedute dal punto di vista della manovra politica.....

MAJORANA BENEDETTO. Onorevole Colajanni, ho presentato quattro emendamenti e il Governo me li ha bocciati tutti e quattro.

COLAJANNI.ma non con eguale larghezza di vedute dal punto di vista della prospettiva storica e dell'avvenire della Sicilia, al quale anch'egli, in definitiva, dovrebbe essere interessato ove avesse (non parlo di lui in questo momento come persona, ma della classe che egli rappresenta) una visione veramente siciliana dei problemi che vengono in discussione in questa Assemblea o che vengono posti dalla coscienza popolare, dai tempi, dalla storia.

MAJORANA BENEDETTO. L'avvenire darà ragione alle nostre tesi che sono costruttive.

COLAJANNI. Voi siete la vecchia classe dirigente e, quindi, Giardinelli o Majorana della Nicchiara siete buoni giocatori. Così, ogni tanto, l'onorevole Majorana ama presentarsi come sconfitto.....

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

MAJORANA BENEDETTO. Sono sempre lo sconfitto.

COLAJANNI.proprio nei momenti dei suoi maggiori successi; egli butta avanti, come ieri sera, degli emendamenti sui quali si fa battere e sopra i quali si lanciano gli uomini del Governo come su una terribile preda; e si tratta invece di risibili cose. (*Applausi dalla sinistra*)

Egli si fa battere sul particolare secondario, trascurabile e sul sostanziale tiene però ben fermo il timone nelle mani.

L'onorevole di Germanà (scusate il *lapsus*, ma, a forza di bazzicare con l'onorevole Majorana della Nicchiara, l'onorevole Germanà si nobilita anche lui, man mano che acquisisce le opinioni della « grande agraria »...)

RESTIVO, Presidente della Regione. Le debolezze nobiliari dell'onorevole Colajanni sono di vecchia data.

COLAJANNI. Io credo di avere con tutta la mia vita respinto quelle posizioni che mi potevano venire per nascita; e Lei sa che la nascita è un caso, la vita è libera elezione. D'altra parte non era un addebito di carattere personale che volevo fare all'onorevole Germanà, ma di carattere politico.

RESTIVO, Presidente della Regione. Volevo sottolinearlo con simpatia.

COLAJANNI. Quindi, noi, specie come riformatori agrari, non possiamo essere soddisfatti delle sue dichiarazioni, onorevole Germanà, anzi ci dichiariamo assolutamente insoddisfatti della sua risposta e, soprattutto, del silenzio del Presidente della Regione, che avrebbe avuto il dovere di rispondere sul problema politico di fondo posto da noi.

L'onorevole Germanà, invece, possiamo apprezzarlo come apostolo della libertà di pensiero. Egli lascia la massima libertà di pensiero ai suoi funzionari, i quali possono benissimo assumere posizioni contrastanti con quelle dell'Assessore; e dire...

Apostolo della libertà di pensiero!

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Certamente Lei non farebbe altrettanto.

COLAJANNI. D'altra parte, stia tranquillo, onorevole Germanà, Lei non corre il pericolo di far la fine di Giordano Bruno, anche perchè Lei è un apostolo della libertà del pensiero molto ligio alle direttive del Partito democratico cristiano. Quindi, stia tranquillo; Lei, per quanto fervente apostolo della libertà di pensiero, non corre il pericolo di fare quella tragica fine. Quella invece che mi sembra stia facendo la fine di Giordano Bruno è la riforma agraria (*applausi dalla sinistra*) che diventa vaga, che veramente si scioglie, che sarebbe destinata inevitabilmente a dissolversi in fumo, se le cose dovessero continuare per questo verso.

Noi torniamo ad invitare il Governo a non dimenticare gli impegni assunti, sui quali io non vorrò ancora una volta soffermarmi.

BENEVENTANO. C'è la legge.

COLAJANNI. Non basta la legge, voi sapete che state mettendo avanti tutto quanto è necessario e sufficiente per rendere completamente vana la legge. Voi lo sapete. Lo sa l'onorevole Restivo. Lo sanno i colleghi della maggioranza parlamentare.

Qui c'è una netta presa in posizione da assumere: tutti dobbiamo assumere le nostre responsabilità. Voi quindi non potete venire qui a bizantineggiare sui termini o su tutti gli altri impedimenti ovvero sulla opportunità di lasciare libero campo alle peregrine opinioni dei componenti dei vari comitati e sottocomitati; voi non potete bizantineggiare su queste cose, perchè c'è una realtà, una realtà che si muove.

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. La realtà è la legge.

COLAJANNI. Voi vi staccate dalla coscienza del Paese, e volette continuare a staccarvene. Noi potremmo esserne lieti se fossimo seguaci del vecchio adagio: « tanto peggio, tanto meglio »; ma noi non siamo lieti di questa prospettiva ed il nostro intervento è così fermo e deciso perchè intendiamo riportare in quest'Aula, al difuori di ogni vana accademia, la realtà vera, la realtà in movimento, la realtà che già modificò in maniera sostanziale il disegno di legge sulla riforma agraria.

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

ria presentato dal Governo, quella realtà che continuerà ad andare avanti, statene certi, perchè corrisponde ad una esigenza profonda ed antica del popolo siciliano, del popolo contadino, perchè costituisce e sostanzia una rivendicazione secolare alla quale dobbiamo (per la Costituzione, per lo Statuto e per la nostra stessa legislazione regionale) rendere giustizia. V'è una sete di libertà, di giustizia e di progresso da appagare; e non basta trincerarsi dietro i cavilli, non basta respingere questi nostri argomenti affermando che non si subiscono i ricatti dell'onorevole Majorana.

MAJORANA BENEDETTO. Io protesto. Non ho mai fatto ricatti.

RESTIVO, Presidente della Regione. Non subisco i ricatti di nessuno, nemmeno della demagogia.

COLAJANNI. Il problema consiste nell'eliminare definitivamente quella realtà vergognosa e rovinosa della Sicilia, che è costituita dal feudo, dal latifondismo.

Se la riforma agraria non verrà posta in attuazione, il fiato avvelenato del feudo continuerà a proiettarsi anche qui, sulla capitale della Sicilia, e sulle zone nelle quali il feudo non esiste più. Ai rappresentanti dei ceti più attivi e delle zone più produttive della Sicilia, soprattutto a loro noi diciamo: badate, non c'è possibilità di progresso e di salvezza neanche per voi, non ci sarà possibilità di serio avanzamento per quelle zone e per quei ceti sino a quando il feudo sarà legato come una palla di piombo al piede del popolo siciliano.

Ed il popolo siciliano vuole invece avanzare. Il popolo siciliano, ne siamo certi, avanza e la lotta della terra per il lavoro, per la libertà e per la giustizia andrà avanti in tutto il Paese.

L'Assemblea si adegui a questo moto popolare e nazionale che è davvero moto di rinnovamento e di vita. Il dovere dell'Assemblea, ma soprattutto il dovere del Governo e della maggioranza — poichè in questo momento ci rivolgiamo soprattutto a loro — è di mantenere gli impegni assunti, di non venire meno alla parola data e, soprattutto, di non tradire l'aspettativa popolare.

Guai a coloro che si mettono contro le profonde aspirazioni del popolo. (*Vivi applausi dalla sinistra*)

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Signor Presidente e signori deputati, poichè l'onorevole Colajanni ha parlato del mio silenzio, prendo la parola per confermare in una esplicita dichiarazione quale sia la realtà, esposta peraltro dall'onorevole Germanà, e per ribadire l'azione e l'intento del Governo; intendo, che ci ha trovati spesso impegnati in discussioni in cui forse, al difuori dell'atmosfera arroventata di questa Aula, si è parlato da parte di tutti un diverso linguaggio.

L'onorevole Colajanni e l'onorevole Cipolla ricordino pure all'Assemblea ed a me le dichiarazioni che ho avuto l'onore di fare. Non ritengo che vi sia mai stato nel mio comportamento alcunchè di non perfettamente coerente con quelle dichiarazioni (*Applausi dal centro*). E se avessi voglia, onorevole Cipolla, di leggere gli atti dell'Assemblea, in cui Lei crede di individuare elementi di buonumore per le masse popolari siciliane, potrei dimostrare che forse questo buonumore può venire dalla lettura delle numerose, frequenti, assillanti dichiarazioni con cui voi dell'opposizione avete accompagnato la nostra fatica, anche in materia di riforma agraria. Voi oggi ci contestate che noi, nella nostra volontà di procedere, siamo riusciti, pur nella pressione a cui sono soggetti gli uffici, nell'urgere di tante pratiche, per venire incontro a tante esigenze, a pubblicare elenchi relativi ai 66 mila ettari, anche se sembrano e son pochi in rapporto a quello che noi intendiamo fare.

Tuttavia, se noi dovessimo confrontare queste cifre con le vostre generali previsioni sui nostri intenti, sulle nostre possibilità di lavoro, io vi direi che esse, in rapporto a quelle stesse vostre dichiarazioni, dovrebbero costituire un motivo di fiducia verso il Governo, verso l'Assemblea e la nostra comune volontà realizzatrice.

Il vero è che in questa, come in altre battaglie, noi ci siamo troppo spesso incontrati con l'unico apporto del vostro scetticismo, perchè ogni qualvolta si è sostenuta una battaglia per la Regione, per la Sicilia, per la autonomia, voi avete innalzato le consuete lamentazioni. Ebbene, consentitemi che io vi dica che oggi l'autonomia, nella coscienza

II LEGISLATURA

XCII SEDUTA

18 LUGLIO 1952

del popolo siciliano, nella consapevolezza nazionale, è una creatura viva, e più viva di ieri.
(Applausi dal centro e dalla destra).

MACALUSO. Demagogia!

COLAJANNI. Per gli sforzi del popolo siciliano.

RESTIVO, Presidente della Regione. Anche per l'apporto e per lo sforzo del Governo regionale.

Lanciate pure i vostri processi alle intenzioni, noi vi risponderemo con i fatti. E sono lieto di concludere questo mio intervento, in cui vi è una conferma recisa delle intenzioni del Governo di procedere nel campo della riforma agraria, con un annuncio, il quale può costituire anche un richiamo rispetto ad altre vostre precedenti dichiarazioni permeate anch'esse di scetticismo: oggi il Parlamento nazionale ha approvato e determinato il contributo di solidarietà nazionale. *(Applausi dal centro e dalla destra).* Voi ci avete detto che tutto quello che si è realizzato è poco; e in occasione dell'annuncio dell'assegnazione dei 30 miliardi, e di ogni altra comunicazione in ordine a questo provvedimento, voi avete sostenuto che nulla sarebbe stato dato alla Sicilia.

Oggi vi è una legge nazionale che consacra il contributo di solidarietà nazionale dello Stato nei confronti della Sicilia, come dovere permanente dello Stato, con un primo stanziamento di 55 miliardi.

MACALUSO. Non si compiaccia dei suoi insuccessi.

RESTIVO, Presidente della Regione. La risposta del Governo è nei fatti. Lei, onorevole Macaluso, parla di insuccesso; Lei ha detto, e i suoi colleghi hanno ripetuto, che nulla, nulla sarebbe stato dato alla Sicilia.

MACALUSO. Lo abbiamo detto e lo ripeteremo.

RESTIVO, Presidente della Regione. Noi oggi vi portiamo una realtà che costituisce il risultato della nostra fatica, della nostra volontà e del nostro impegno di procedere nella difesa degli interessi della Sicilia, del popolo, e dei lavoratori di questa nostra terra. *(Vivi applausi dal centro e dalla destra)*

PRESIDENTE. Comunico che, a parere dei capi-gruppo, la sessione dovrebbe chiedersi per le ferie estive.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

L'Assemblea sarà, pertanto, convocata a domicilio con l'ordine del giorno che sarà tempestivamente comunicato agli onorevoli deputati.

La seduta è tolta alle ore 13,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo